

# ESCURSIONISMO

Settimanale Mensile fondato nel 1946 - Decreto Presidente della Repubblica 29-11-1971, n. 1152 - Sped. in abb. post. gr. IV - Anno XXV - n. 1 - gennaio-marzo 1972



**Campionati italiani FIE**  
**sci - Cervinia, 2-3 marzo**

**L'Ente Regione**  
**Il turismo in Abruzzo**

## I LETTORI

di « Escursionismo »

### NON SONO ANCORA

degli alpinisti, degli escursionisti,  
degli sciatori, dei turisti,  
dei subacquei, dei campeggiatori,  
dei podisti, dei marciatori ad oltranza,  
dei cultori dell'arte,  
dei ricercatori di angoli pittoreschi

### MA POSSONO DIVENTARE

tutte queste cose messe insieme  
ed essere in breve tempo

### TUOI AGENTI PUBBLICITARI

perché hanno molti amici  
che contano

**Collaboratori:** Silvio Alfieri, Carlo Arzani, Corrado Bezzi, Gian Franco Brini, Luigi Castellani, Giuseppe Corrà, Luigi De Giorgio, Mauro Donini, Emilio Garnero, Alessandro Gogna, Dante Malvestuto Grilli, Arturo Mercandetti, Fulvio Pennati, Piero Pollino, Beppe Previtera, Celeste Ferdinando Scavini.

**Redazione Laziale:** Carlo Travaglini

Via dei Giornalisti, 52 - 00135 Roma

**Redazione Ligure:** Luigi Roncallo

Via Manuato, 2/B/4 - 16159 Genova Rivarolo

**Redazione Lombarda:** Ambrogio Bonfanti

Via B. Stefano, 14 - 22053 Lecco

**Redazione Marchigiana:** Giovannaria Farroni

Via Cardeto, 64 - 60100 Ancona

**Redazione Meridionale:** Raffaele Riccio

Via del Chiostro, 9 - 80134 Napoli

**Redazione Piemontese:** Emilio Manfolini

Via Bayeno, 51 - 10146 Torino

**Redazione Siciliana:** Salvatore Pastorella

Via Lussemburgo, 35 - 90146 Palermo

**Redazione Toscana:** Sergio Serafini

Via Ottavio Rinuccini, 27/A - 50144 Firenze

**Redazione Veneta:** Silvano Giarolo

Viale Fustineri, 62 - 36100 Vicenza

Viene spedita gratuitamente alle Associazioni affiliate, ai Comitati Regionali della F.I.E., alle Federazioni Sportive, agli Enti Turistici, agli alberghi di montagna, alla stampa in genere, agli affiliati F.I.E., alle direzioni sciobarie.

Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi autori

Autorizzazione Tribunale di Torino in data 26 settembre 1968 n. 1961 - Reg. Stampa

Rivista registrata al n. 1/145786 della proprietà Letteraria Artistica e Scientifica dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Stampa Artistica Nazionale  
Corso Siracusa, 37 - Tel. 36.90.36  
10146 Torino



In copertina: «Primavera», quadro del pittore Piero Dalle Ceste.  
Foto su masonite cm 30 x 40.

<i>Il vestito nuovo</i> di Piero Buscaglione	5
<i>I Campionati italiani FIE di sci</i> di Brita	6
<i>Il bacino dell'Alta Val Tanaro</i> di Piero Pollino	8
<i>Ecologia, termine abusato</i> di Beppe Previtera	10
<i>Da Vieyes a Degioz</i> di Alessandro Gogna	21
<i>La grotta Garzon</i> del G.A.S.V. di Verona	22
<i>Biomeccanica della marcia</i> di Gianfranco Brini	25
<i>L'Ente Regione e il turismo in Abruzzo</i> di Carlo Travaglini	26
<i>Sciare in febbraio</i> di Vittorio Luciani	27
<i>Friburgo, capitale della Foresta Nera</i> di Mauro Donini	28
<i>Notiziario federale, agonistico e regionale</i> da pag. 13 a pag. 20	
<i>Rubriche varie</i> a pag. 30 e 31	

# Emidio Navarra

pittore bolognese

EMIDIO NAVARRA  
Via Stalingrado, 22 - BOLOGNA  
Tel. 36.45.83

danna e denuncia di quanto non sia emanazione di affetti e di socialità. Un surrealismo che confina la semplice illustrazione per avanzare, invece, proposte di indagine attraverso una genuina interpretazione, attraverso la testimonianza di sentimenti compresi nell'arco di una profonda religiosità.

Cyta Vacanti così si esprime parlando della pittura di Emidio Navarra: « Basta osservare le mani ed i piedi dei suoi personaggi per rendersi conto di quanto sia affinato il suo spirito analitico che nulla trascura, dalla veste ai capelli, nello sviluppo di un processo surreale che rafforza la sua intima partecipazione alla sorte del prossimo che la società spinge ai margini dell'esistenza. Una partecipazione che talvolta diventa ironia come nella « Morte a cavallo »: una bella morte, vittoriosa, che attraversa il deserto della vita, fiera, sovrana, attesa, lasciandosi dietro un cielo che non minaccia ma che non promette ».

Si può concludere, insomma, che Emidio Navarra è un vero pittore, anche se non troppo spesso vive l'onore delle cronache; « silenzio » dovuto non già a demerito ma a quel suo profondo senso di riservatezza che lo porta a non evidenziarsi, a non proporsi all'attenzione del pubblico il quale, per altro, dimostra di apprezzarlo in maniera completa quando, pur se raramente, espone le sue opere in galleria.

Mauro Donini

« Navarra non è un artista improvvisato; ancor prima di varcare la soglia dell'adolescenza manifestò passione ed ansia per l'arte e per essa è vissuto sacrificandosi ». Così Pietro Ciarfeo stilando le note biografiche di Emidio Navarra e basterebbe ciò a delineare la personalità di questo artista. Soffrire per l'arte significa viverla, significa creare, ed è per questo che Navarra, schivo degli elogi, modesto per natura, convinto di operare prima di tutto per spontaneo entusiasmo, merita una giusta collocazione nel panorama, fin troppo vasto, dell'arte d'oggi. Soprattutto perché le sue opere, derivate da una profonda meditazione, gli consentono di meritarselo.

La sua pittura rivela senza equivoci i caratteri di una pura essenzialità. Mai si dilunga in discorsi inutili, sempre con un linguaggio stringato, pulito, limitato all'indispensabile attraverso un simbolismo che nulla lascia al caso per affidarsi, invece, ad una felicissima interpretazione genuina e solida, che di sensibilità e intuito vive. È una continua testimonianza di mistico raccoglimento, di religiosa contemplazione, alla scoperta di una umanità che sembra aver perduto i valori originari.

L'amore, la vita, la resurrezione dal male, sono i caratteri informatori delle sue raffigurazioni; l'umanità vista nelle sue varie espressioni quotidiane ma sempre nell'aura di una persistente con-

Nelle illustrazioni  
la riproduzione di due quadri  
a olio su tela:  
« Il ratto », cm 100 x 70 e  
« Il Cristo », cm 120 x 80.

# Il vestito nuovo

« Escursionismo » si è messo l'abito nuovo.

Da anni la sua veste era ormai nota a migliaia di lettori e la sua copertina, sempre con una fotografia di vita escursionistica, era divenuta la carta da visita della F.I.E.

Oggi, con il 1974, la nostra voce si farà sentire con una forma diversa ma il timbro sarà sempre uguale; lo spirito che l'ha guidata sino a ieri è quello di sempre.

Desiderio di chi nella Rivista dedica studio e fatica è stato, e sarà sempre, di dar vita ad una pubblicazione che si presenti sempre più gradita ai nostri federati, sia nella forma che nella sostanza.

Vuol essere, quindi, proprio come un vestito nuovo, un abito più moderno messo indosso alla medesima persona.

La copertina per tutti i quattro numeri, invece della solita fotografia, sarà ricavata dalla riproduzione di un quadro di un pittore il quale ama anche lui la montagna e sa interpretarla. In questo numero il quadro si intitola « Primavera » ed è la rappresentazione della primavera della vita, nell'immagine di questa giovanissima fanciulla che stringe un mazzo di fiori alpini.

I prossimi numeri avranno in copertina immagini dell'estate, dell'autunno e dell'inverno come la sensibilità dell'artista, il pittore Piero Dalle Ceste, vorrà rappresentare secondo il suo finissimo senso artistico.

« Escursionismo » desidera ringraziare a nome di tutti i suoi lettori il prof. Dalle Ceste per la sua cortese collaborazione e si augura che tutti i lettori sappiano apprezzare l'opera d'arte che illustrerà la nostra Rivista.

Un grazie anche a tutti i tecnici che, con il nostro redattore capo cav. Bruno (cui si deve questa iniziativa), collaborarono per la nuova impostazione e non si attendono altro che di aver fatto cosa gradita a tutti i lettori.

Il Direttore

## L'On. Senatore dott. Signorello lascia il Ministero del Turismo

L'Onorevole Senatore Dottor Nicola Signorello, al momento del Suo commiato dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, ha inviato al nostro Presidente nazionale Comm. Luigi Riva il seguente telegramma:

« Prendendo commiato dal Ministero desidero esprimere mio gradito apprezzamento per valida et efficace collaborazione offertami et formulare ogni più fervido migliore augurio per sempre maggiori fortune nostro turismo stop.

Vive et amichevoli cordialità.

NICOLA SIGNORELLO - Ministro Turismo et Spettacolo ».

Al Senatore Dottor Nicola Signorello che con tanta esperienza e sagacia ha retto il Ministero del Turismo e dello Spettacolo in questi difficili tempi, la F.I.E., memore e sensibilissima alla simpatia da Lui in tante occasioni dimostrataci, porge un riconoscente saluto e augurio per i Suoi futuri compiti.

## Saluto al Ministro Ripamonti

Al Sen. Ing. Camillo Ripamonti, che ha assunto la carica di Ministro del Turismo e dello Spettacolo, la F.I.E., attraverso le pagine di « Escursionismo » porge il suo deferente saluto con il migliore augurio di successo della Sua non facile opera a favore del turismo sociale italiano.

In data 25 marzo il nuovo Ministro in carica così telegrafava:

Comm. LUIGI RIVA, Presidente nazionale F.I.E.:

« Invio i miei sentiti ringraziamenti per gentili espressioni augurali inviatemi. Stop. Cordialità.

CAMILLO RIPAMONTI - Ministro Turismo et Spettacolo ».

## I telegrammi della F.I.E. al dott. Longo e al dott. Moccia

Consigliere Dottor Filippo Longo Capo Gabinetto Onorevole Ministro Turismo et Spettacolo - Roma.

Al nome Federazione Italiana Escursionismo et mio personale porgole vivissime felicitazioni Sua nomina bene auspiciando collaborazione attività sviluppo turismo sociale.

Comm. LUIGI RIVA - Presidente Nazionale F.I.E.

Commendator Dottor Rocco Moccia Vice Capo Gabinetto Onorevole Ministro Turismo et Spettacolo - Roma.

Porgo nome Federazione Italiana Escursionismo et mio personale vivissime congratulazioni Sua meritatissima riconferma at altissima carica.

Comm. LUIGI RIVA - Presidente Nazionale F.I.E.

# I Campionati italiani F.I.E. di sci

fondo e gigante - Cervinia, 2-3 marzo

Luci e ombre sul Campionato Italiano svoltosi a Cervinia sabato 2 e domenica 3 marzo: alla soleggiata giornata di sabato che ha illuminato organizzatori e gareggianti alla prova di fondo, è seguita la tristezza oscura della domenica per la prova di gigante.

Luci e ombre hanno pure circondato le prove, al primo esperimento pratico del nuovo Regolamento Sci: le categorie considerate si assommano alle categorie e si dovrà presto chiarire (almeno per quanto riguarda l'unica prova del Campionato Italiano) quante e quali si dovranno valorizzare — o trascurare — sulla scorta dell'esperienza di questa edizione. Gli organizzatori dovranno definire premi e riconoscimenti proprio prendendo come base l'esperienza di questa edizione, che avrà lasciato delle ombre ma che, nessuno essendo indovino, non poteva prevedere le partecipazioni.

Con molta buona volontà si è cercato comunque all'ultimo momento di valorizzare tutti e di premiare secondo le adesioni ricevute.

Rimane sempre immutata la grande passione degli atleti e delle Associazioni affiliate che sono ancora una volta accorse a cimentarsi in gran numero contribuendo a fare di questi tradizionali due giorni una grande festa della F.I.E. trascinando sulla scia entusiastica degli anziani dirigenti, molti nuovi e numerosi giovani.

...

La prova di fondo, svoltasi in località Pèreres sabato pomeriggio, ha dimostrato un certo rinnovamento negli atleti e un ritorno allo standar delle presenze di alcuni anni fa: scomparse alcune vecchie conoscenze se ne affacciano delle nuove anche

se non è più l'Acili Marinelli ad esprimere il miglior elemento passato ai Falchi di Sedrina. È riuscito quest'anno a Marchesi G. Battista raggiungere quel titolo che gli era sfuggito lo scorso anno. Sempre in gran forma i « vecchi » che hanno sdegnosamente rifiutato di compiere un solo giro del tracciato (come prevedeva il regolamento) e hanno lottato gomito a gomito con i più giovani seniores, sugli 8 km complessivi.

Vittoria a squadre dei Falchi di Sedrina, agguerriti e numerosi in tutte le categorie; sola e isolata l'affermazione di Maffiodo del G.S. Moncenisio negli juniores, mentre è sempre da segnalare la costante presenza del C.A.I. di Salò e dell'indomita Pietro Micca. Ottima la prestazione dell'anziano Pellegrini Silvano, quarto assoluto e primo degli Amatori.

...

Domenica mattina l'appuntamento è sulle piste del Cieloalto; due per la precisione: una un po' più breve per i ragazzi, gli juvenes, le femmine e gli amatori e un'altra di una decina di porte in più per gli juniores e i seniores. Le piste sono ottimamente tracciate e ben separate sulla linea dei traguardi, dal maestro e direttore di Cervinia Pier Giorgio Noaro, ottimamente coadiuvato dal capo controlli Giuliano Trucco. I concorrenti in gara sono rispettivamente 111 sulla prima e 159 sulla seconda. Regioni e province e delegazioni tutte della F.I.E. vi sono ben rappresentate; assenti ancora, per il secondo anno consecutivo, i liguri.

Quando alle 10,45 prendono il via i primi concorrenti, il tempo è incerto e la visibilità « falsa », come si dice in gergo tecnico, e così si manterrà per tutto il periodo della prova per sfociare in una nevicata nel pomeriggio.

Nei ragazzi incontrata affermazione di Paolo Pallado della S.A.P. Padova che ha inflitto ben 15 secondi al collega Cozza di Vicenza e raddoppiando ancora i distacchi su tutti gli altri. Per gli juvenes Trucci Sergio ha dovuto cedere il suo titolo, per soli 5 decimi al più bravo Blandino Saverio dello S.C. Est. In campo femminile cambio della guardia in famiglia dove la Tamagnone è scesa al 5° posto per lasciare alle sue compagne di scuderia le prime posizioni andate alla Godino Lella e a Mazzarelli Claudia, sempre dell'Est.

Fra gli anziani, ma più tecnici, amatori, lotta a fil di secondi con un giusto premio al Lova Sergio, anche preparatore della squadra del Rivoli. Fra juniores e seniores ha fatto meglio di tutti il più giovane Usseglio Mattiet Fulvio dello S.C. Aquila anche se il suo compagno di scuderia, Enzo Cerutti, nell'altra categoria, si è riconfermato per la quarta volta campione F.I.E.

Le squadre più complete e più forti, oltre alle riconferme dello S.C. Aquila e allo S.C. Est e Rivoli, si sono dimostrate la SESAT, in grande ascesa, la Falchi Sedrina e la G.E.V. di Vicenza mentre si affaccia sull'orizzonte della F.I.E. un certo Kings Gavarzo.

...

Solita grande impazienza presso il Teatro delle Guide di Cervinia in attesa delle premiazioni, con il presidente nazionale comm. Riva che si affanna a calmare tutti, a ringraziare tutti, a chiedere pazienza e comprensione per l'organizzazione e a distribuire premi e premi — numerosissimi — dopo aver ringraziato doverosamente tutte le Autorità dello Stato e della Valle d'Aosta per le preziose donazioni.



**I nuovi campioni F.I.E.:**  
G. Battista Marchesi per il fondo;  
Paolo Pallado, primo ragazzi;  
Saverio Blandino, juvenes  
e Lella Godino, femminile,  
campioni dell'E.S.T.  
Fulvio Mattiet Usseglio  
juniores; Ezio Cerutti,  
seniores, ambedue dello  
S.C. Aquila.  
La squadra dello  
S.C. Aquila campione  
seniores, con Cerutti,  
Allais e Usseglio G. Mauro.  
(Foto Demarie)

**CLASSIFICA UFFICIALE****Gara di fondo**

Categoria juniores		tempo
1. Maffiolo Marco (1), G.S. Moncenisio		15'24"5
Categoria amatori		tempo
1. Pellegrini Silvano (4), C.A.I. Salò		21'38"7
2. Ramella P. Grato (2), G.S. Favaro		25'25"-
3. Carrara Ernesto (7), Falchi Sadrina		25'47"4
4. Gotti Angelo (9), Falchi Sadrina		28'08"1
5. Rota Mario (3), Falchi Sadrina		28'47"6
Categoria seniores		tempo
1. Marchesi G. Battista (15), Falchi Sadrina		21'04"2
2. Sonzogni Sergio (12), Falchi Sadrina		21'09"2
3. Casalgrande Danilo (10), Pietro Micca		21'17"5
4. Casalgrande Adriano (21), Pietro Micca		22'34"4
5. Ramella P. Gianni (19), G.S. Favaro		22'37"-
Iscritti n. 25 - N.P. n. 3 (14-16-23) - Class. n. 22.		

**CLASSIFICA UFFICIALE****Gara di slalom gigante**

Categoria Ragazzi (unica maschile e femminile)		tempo
1. Pallado Paolo (4), S.A.P. Padova		1'05"7
2. Cozza Renzo (1), G.E.V. Vicenza		1'20"9
3. Curetti Roberto (3), La Salle (TO)		1'35"6
4. Curetti Giuliana (5), La Salle (TO)		1'36"4
5. Chisalberti Alberto (2), Falchi Sadrina		1'39"5
Iscritti n. 5 - Classificati n. 5.		
Categoria juvenes (unica maschile e femminile)		tempo
1. Blandino Saverio (15), S.C. Est (TO)		58"4
2. Trucci Sergio (18), La Salle (TO)		58"9
3. Bouccato Luigi (22), Gr. Montagna		59"8
4. Pertegato Diego (33), G.E.V. Vicenza		1'01"9
5. Civera Enrico (30), S.E.S.A.T.		1'04"2
14. e 1 <sup>a</sup> femm. Tobaldini Laura, G.E.V. Vicenza		1'07"4
16. e 2 <sup>a</sup> femm. Lovato Nicoletta, Gr. Montagna		1'08"-
21. e 3 <sup>a</sup> femm. Cuccarolo Donata, G.E.V. Vicenza		1'10"6
Iscritti n. 51 - N.P. n. 4 - Squalif. n. 10 - Classificati n. 37.		
Categoria femminile (unica)		tempo
1. Godino Lella (76), S.C. Est		1'01"4
2. Mazzarelli Claudia (78), S.C. Est		1'01"8
3. ex Cordero Tiziana (70), S.C. Rivoli		1'01"8
1 <sup>a</sup> Juniores		
4. Quaranta Laura (82), Joyful Brothers		1'02"3
5. Tamagnone Rossella (81), S.C. Est		1'02"9
6. Zeffiro Mara (71), G.E.V. Vicenza		1'03"7
2 <sup>a</sup> Juniores		
7. Chibarro Alessandra (86), S.A.P. Padova		1'04"9
7. ex Balzola Tiziana (60), S.C. Est		1'04"9
3 <sup>a</sup> Juniores		
9. Cravero Laura (93), S.C. Rivoli		1'06"3
10. Casari Eleonora (63), Kings Gavardo		1'07"6
Iscritte n. 38 - N.P. n. 6 - Squalif. n. 5 - Class. n. 27.		
Categoria maschile amatori		tempo
1. Lova Sergio (107), S.C. Rivoli		56"6
2. Novo Gianni (101), S.A.P. Padova		57"2
3. Noris Aldo (108), Acili Marinelli		59"7
4. Bertinetti Giovanni (100), S.E.S.A.T.		1'01"9
5. Mezzalana Duilio (111), A.N.A. Bassano		1'02"8
Iscritti n. 16 - N.P. n. 1 - Squalif. n. 3 - Class. n. 12.		
Categoria maschile juniores		tempo
1. Usseglio Mattiet Fulvio (11), S.C. Aquila		1'15"5
2. Laugerì Daniele (14), S.C. Est		1'22"4
3. Martoglio Silvio (60), La Salle		1'24"-
4. Quaranta Marco (40), Joyful Brothers		1'24"4
5. Ribarich Raul (34), S.C. Rivoli		1'24"7
6. Mabilanetti Luciano (8), Kings Gavardo		1'25"-
7. Falchero Fabrizio (31), Pietro Micca		1'26"1
8. Biasion Massimo (29), A.N.A. Bassano		1'26"2
9. Murari Fabrizio (4), G.E.V. Vicenza		1'27"5
10. Magliola Roberto (59), Pietro Micca		1'28"2
Iscritti n. 62 - N.P. n. 11 - Squalif. n. 12 - Class. n. 39.		
Categoria maschile seniores		tempo
1. Cerutti Ezio (67), S.C. Aquila		1'18"3
2. Lauro Enrico (126), S.E.S.A.T.		1'20"5
3. ex Rochas Mauro (66), S.C. Est		1'20"5
4. Luiselli Giuliano (73), Acili Marinelli		1'21"5
5. Pezzuti Marco (74), S.E.S.A.T.		1'22"7
6. ex Allais Giorgio (65), S.C. Aquila		1'22"7
7. Loria Daniel (78), Joyful Brothers		1'26"4

8. Gasparotto Franco (120), A.N.A. Bassano	1'27"3
9. Usseglio G. Mauro (81), S.C. Aquila	1'27"6
10. Quarena Antonio (75), Kings Gavardo	1'28"3
11. Barone Paolo (97), S.C. Aquila	1'28"5
12. Mambretti Enrico (142), Joyful Brothers	1'28"8
12. ex Odolini Renato (84), GEUC Collebeato	1'28"8
14. Dal Lago Lavinio (77), G.E.V. Vicenza	1'28"9
15. Lauro Nicola (64), S.E.S.A.T.	1'30"2
Iscritti n. 97 - N.P. n. 13 - Squalif. n. 15 - Classif. n. 67.	

**CLASSIFICA A SQUADRE PER ASSOCIAZIONI  
E PREMI DI RAPPRESENTANZA**

Categoria amatori - fondo		tempo
1. FALCHI SEDRINA (Carrara-Gotti) Coppa argento Ministro Turismo e Spettacolo		53'55"5
2. G.S. FAVARO (Ramella P.-Fileppo) Grolla Presidente Consiglio Regione Autonoma Valle d'Aosta		56'55"3
Slalom gigante - ragazzi		tempo
1. LA SALLE - Giaveno (Curetti-Curetti) Coppa Funivie del Cervino		3'12"-
Slalom gigante - juvenes		tempo
1. GRUPPO DELLA MONTAGNA (Scuccati-Lovato) Coppa Ministro degli Interni		2'07"8
2. FALCHI SEDRINA (Godi-Rota) Coppa Ministro Grazia e Giustizia		2'09"-
3. G.E.V. VICENZA (Pertegato-Tobaldini) Grolla Sci Club Cervino		2'09"3
Slalom gigante - femminile unica		tempo
1. S.C. EST - Torino (Godino-Mazzarelli) Medaglia oro Ministro degli Affari Esteri		2'03"2
2. S.C. RIVOLI - Torino (Cordero-Cravero) Coppa Ministro per l'Industria, Commercio e Artigianato		2'08"1
3. G.E.V. VICENZA (Zeffiro-Potepan) Coppa argento Consiglio Nazionale F.I.E.		2'13"-
4. S.E.S.A.T. (Casalone-Cornaglia) Coppa Comitato Reg. Ligure F.I.E.		2'17"3
Slalom gigante - amatori		tempo
1. ACLI MARINELLI (Noris-Zanotti) Coppa Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica		2'06"7
2. VALLE OROPA (Chiò-Artiglia) Grolla Sci Club Cervino		2'09"-
Fondo - categoria seniores		tempo
1. FALCHI SEDRINA (Marchesi-Sonzogni) Coppa Presidenza Consiglio dei Ministri		42'13"4
2. PIETRO MICCA (Casalgrande-Casalgrande) Coppa Ministro dei Trasporti e Aviazione Civile		43'51"9
3. CAI SALO (Pellegrini-Bergomi) Targa Regione Militare Nord-Ovest		45'47"3
4. G.S. FAVARO (Ramella P.-Ramella G.) Coppa Comitato Regionale Veneto F.I.E.		48'13"-
Slalom gigante - juniores		tempo
1. SCI CLUB AQUILA - Giaveno (Usseglio-Ughetto) Targa Ministro della Difesa		2'53"5
2. S. Sportiva PIETRO MICCA (Falchero-Magliola) Coppa Ministro per le Poste e Telecomunicazioni		2'54"3
3. G.E.V. VICENZA (Murari-Pertegato) Coppa F.I.S.I.		2'56"5
4. S.C. EST (Laugero-Guidi) Coppa Comitato Regionale Lombardo F.I.E.		2'59"-
Slalom gigante - seniores		tempo
1. S.C. AQUILA - Giaveno (Cerutti-Allais-Usseglio) Medaglia oro Presidente della Repubblica		4'08"6
2. S.E.S.A.T. (Lauro E.-Pezzutti-Lauro N.) Coppa Ministro dei Lavori Pubblici		4'13"4
3. JOYFUL BROTHERS - Torino (Loria-Mambretti- Bevilacqua) Coppa Ministro Marina Mercantile		4'26"8
4. KINGS GAVARDO (Quarena-Nolli-Gianotti) Grolla Sindaco di Valtouranche		4'38"3
5. S.C. EST (Rochas-Falletti-Rissone) Targa C.O.N.I.		4'51"-
6. G.E.U.C. Collebeato (Odolini I.-Odolini-Bonera) Coppa Comitato Regionale Piemontese F.I.E.		4'51"7
7. G.E.V. VICENZA (Dal Lago-Uderzo-Costa) Grolla Azienda Auton. Sogg. Breuil Cervinia		4'55"2
8. ACLI MARINELLI (Luiselli-Luiselli S.-Avogadri) Grolla Sci Club Cervino		4'56"7

# Il bacino dell'Alta Val Tanaro

La storia del suo fiume dalle origini al capoluogo cebano

Dallo smembramento di Briga Marittima, passata alla Francia in seguito al trattato di pace del 16 settembre 1947, sono rimaste all'Italia tre frazioni di questo antichissimo paese; Upega, Carnino e Piaggia, che venivano elevate a comune autonomo sotto la denominazione di Briga Alta. Questo paese è fra le contrade più povere dell'Italia Settentrionale quanto a risorse agricole e industriali, ma possiede magnifiche foreste e paesaggi di rara bellezza; ed è lambita dal costituendo « parco internazionale delle Alpi Marittime », opera voluta dalle associazioni italiane e francesi, intese a salvaguardare un patrimonio naturale d'immensa ricchezza.

Piaggia, il cui nome significa « luogo pianeggiante », naturalmente a confronto con tutto il resto della montagna, è sede comunale ed è situata nel punto d'incontro tra la provincia di Cuneo e d'Imperia con la Francia, giusto alla confluenza del rio Tana, che nasce da sorgenti perenni a quota 1900 del bacino di Monte Frontè (m 2153) con il rio Bavera, originario dei versanti del Monte Saccarello (m 2200) sulla cui cima troneggia il « monumento al Redentore ».

Dalla fusione di questi due rii deriva il torrente Tanarello, il quale, a sua volta, si unisce con il torrente Negrone in località Passo Laiardo (m 921) a monte di Ponte di Nava, dando così origine al Tanaro.

Il Negrone invece trae le sue origini da due rami, nascenti rispettivamente presso la Cima Vescovo (m 2236) e la Cima Missun (m 2356) che si uniscono presso Upega, frazione di Briga Alta, dalle caratteristiche case, suddivise in tre o quattro ripiani, serviti da ballatoi in legno, collocati in alto a prendersi la luce e il sole.

Da questo punto il torrente crea un caratteristico paesaggio carsico, grazie alla facile erosione delle rocce calcaree, scavando doline e forre profonde, caverne e passaggi strettissimi, in cui le acque s'interrano e rinascono, per placarsi poi nella breve piana di Viozene.

Dopo il Passo delle Fascette, orrida gola, le cui pareti mostrano ampie cavità naturali, il Negrone raccoglie le acque del vallone di Carnino, ove ha sede la terza ed ultima frazione di Briga Alta.

Carnino, due piccoli borghi, pochi casolari riuniti attorno ad un campanileto, in una conca deliziosa ed orrida insieme, un po' fuori del mondo. Le sue baite risentono più che altrove del fenomeno dello spopolamento montano, ma registrano in compenso un costante passaggio di fedeli della montagna, poiché Carnino rimane sempre un'importante base di partenza per escursioni nel gruppo del Marguareis.

In località Tetti delle Donzelle, a quota 1550 ed a 45 minuti di cammino su

comoda mulattiera da Carnino Inferiore, si sta ultimando un rifugio della F.I.E. tutto in pietra, capace di 20 posti letto, per merito degli affiliati del Gruppo Escursionisti Savonesi.

Superata la piana di Viozene, le acque del Negrone finalmente sposano quelle del Tanarello, divenendo Tanaro, il cui nome si trova citato per la prima volta nella letteratura latina da Plinio il Vecchio.

A Ponte di Nava il Tanaro, già fiume, lascia alle spalle il massiccio calcareo del Marguareis e le cime del Mongioie e del Pizzo d'Ormea, quindi si getta balzelloni verso Ormea, fra due sponde ricche di vegetazione.

Le acque chiare raccolgono le sorgenti dei vari affluenti e lasciano intravedere il letto di ciottoli e la sua fauna ittica.

Anticamente, gli abitanti della zona, per sopperire alla mancanza di buone strade, utilizzavano il corso del fiume come mezzo di trasporto del legname. Gli Statuti di Ormea del secolo XIII già fanno menzione di questa usanza che ancora nel secolo scorso era in voga, per recare legname alla vetreria di Garesio. Storico il ponte di S. Pietro detto del « Comboglio », celebrato pure dagli antichi Statuti, i quali stabilivano che « chi avesse rubato qualche biada nel podere di Ormea, fosse frustato dal ponte di Comboglio sino a quello di Armella », qualcosa come due chilometri circa.

Superata Ormea, ecco i primi allargamenti, brevi tratti pianeggianti detti anche « isole », favoriti dalla costituzione litologica e dalla struttura del terreno.

Si addensano i nuclei abitati e nascono i primi insediamenti industriali. La valle trae alimento anche dalle sue acque. Infatti lo stabilimento cartario che sorge sulle rive del Tanaro è considerato un po' « il pane di Ormea », poiché la vita della cittadina vi è strettamente legata.

Poi i versanti dell'Antoroto e del Galero si stringono dappresso sino a creare la strettoia di Eca Nasagò, dal tipico nome di sicura origine araba. Il fiume procede imperterrito all'ombra della sinistra Torre dei Saraceni e, fra zone sempre più dense di verde, si avvia verso Garesio ove trova ai suoi piedi una città piena di fervore ed incontra le valli laterali che portano rispettivamente ad Albenga per il Colle San Bernardo ed a Pamparato per il Colle di Casotto.



Siamo nel regno dei castagneti, il cui prodotto, le saporite *garessine*, è rinomatissimo. Ora, nella vasta piana, il fiume trova pure una gran pace ed offre i suoi servizi a grandiosi stabilimenti, quindi scende mollemente in direzione di Priola, che anziché dalle « pietre » ben vorrebbe derivare il suo nome dalla « pietra auricola » del fiume, cioè contenente pagliuzze d'oro. Qui il fiume costeggia i banchi del Mindino e le amene colline di Casario.

Poi ecco il famoso ponte *napoleonico* di Bagnasco, luogo di un'aspra battaglia, e lo sbocco, nella piana tranquilla, delle vallette di Battifollo e dei Gioveti. A questo punto il fiume ci offre un altro segno della sua generosità, vede parte delle sue acque a due *beato*, canali che irrigheranno tutta la piana sino a Nucetto.

Il Tanaro segue ora il suo corso tra versanti che digradano sensibilmente

Nella foto a pag. 8 il ponte «napoleonico» sul Tanaro e, qui a lato, i caratteristici mini-grattacieli di Upega alle sorgenti del Negrone.



sino a confondersi con le colline di Ceva. Sulla riva sinistra, in alto, i ruderi di Nucetto, con un piccolo brano di storia patria; poi una gola di vegetazione chiude il bacino dell'Alta Val Tanaro. Siamo ormai a ridosso del capoluogo cebano, il fiume perde l'andamento quasi rettilineo che aveva assunto a

Garessio, riceve le acque del Cevetta e piega il suo corso in direzione di Le-segno.

Il Tanaro, maggior affluente di destra del Po, termina la sua corsa presso Valenza, in provincia di Alessandria dopo 275 chilometri.

Piero Pollino

## Presentato al Ministro del Turismo e dello Spettacolo il documentario «Lombardia» prodotto dalla Esso Italiana

Il nostro Presidente nazionale Comm. Luigi Riva, espressamente invitato dall'Ing. Aldo P. Sala, Presidente della Esso Italiana, ha presenziato mercoledì 30 gennaio 1974 alle ore 21 al Palazzo Esso di Roma Eur alla proiezione del film documentario «Lombardia» della serie «L'Italia vista dal cielo» realizzato dall'Ufficio Pubblicità della Esso Italiana per la regia di Folco Quilici.

Il documentario che fa parte di una serie, una per ogni singola regione italiana, ha lo scopo di propagandare e far conoscere le bellezze di ogni regione per una maggior incentivazione del turismo italiano all'estero.

Era presente l'On. Sen. Dott. Nicola Signorello, Ministro del Turismo e dello Spettacolo accompagnato dalla Sua gentile Consorte; erano pure presenti il suo Vice Capo Gabinetto Comm. Dott. Rocco Moccia Consigliere nazionale F.I.E., il Segretario particolare del Ministro Dott. Giancarlo Cascone, il Consigliere Dott. Alberto De Roberto Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero, il Prof. Franco Fuscà Capo Ufficio Stampa del Ministero del Turismo, Autorità della Regione Lazio, Personalità del mondo dello Spettacolo e Autorevoli Dirigenti della Esso Italiana.

Nel corso della presentazione il regista Quilici ha confermato che entro l'anno sarà completata la serie per un totale complessivo di 15 documentari: al termine della proiezione, che ha messo in risalto le bellezze della Regione Lombarda, il nostro Presidente nazionale si è vivamente complimentato con i Dirigenti della Esso ed il regista Quilici per la meravigliosa realizzazione.

Gli invitati hanno concluso la serata in un salone della Esso Italiana dove è stata servita una signorile cena.

L'occasione di questa manifestazione ci ha suggerito l'idea di poter intraprendere, in un prossimo futuro, dei contatti con tutti gli appassionati cineamatori aderenti alla F.I.E., tramite la rivista «Escursionismo», al fine di dar vita ad una Cineteca nazionale.

Tale iniziativa potrebbe concretizzarsi attraverso l'istituzione di un concorso riservato a tutti gli affiliati alla F.I.E. dal quale si potrebbero attingere i primi documentari di carattere turistico, escursionistico e alpinistico da diffondere in seguito presso le Associazioni affiliate che ne facessero richiesta.

# Ecologia

termine abusato

# L'Alta Val Tanaro

origini al capoluogo cebano

A scanso di equivoci che potrebbero nascere sul titolo di questa nota, chiarirò che il termine « ecologia » è qui definito « abusato » non certo in senso assoluto o per il fatto che tutti, in alto e in basso, da qualche anno ne parlino, bensì relativamente al poco che si è fatto, rispetto al gran parlare di cui sopra.

Dirò inoltre che, a guardar bene, vi sono due tipi di ecologia: un'ecologia spicciola, terra terra, che coinvolge il cosiddetto « uomo della strada » (e quindi tutti noi) nel gioco delle responsabilità, e poi c'è la « grande ecologia » che interessa (o dovrebbe interessare) le industrie, grandi e piccole, le Amministrazioni comunali e, al vertice di tutti, lo Stato.

Per quel che riguarda la prima direi che non è nemmeno il caso di scomodare una parola così « tecnica », essendo più che sufficiente rifarsi al buon vecchio termine scolastico e familiare di « educazione » o, se vogliamo essere pignoli, di « buona educazione ». Perché non di altro si tratta.

Una famiglia o una comitiva (o dieci comitive...) che per l'immane fine settimana (ora temporaneamente arenate nelle secche della cosiddetta « austerità »...) partono alla conquista di un prato o di un bosco, armate di tutti gli aggeggi necessari a una battaglia... ga-

stronomico-potria in piena regola (cartocci, bottiglie, contenitori, scatolame vario) e che dopo aver mangiato, bevuto, dormito, saltato, strappato rami dagli alberi, calpestato a dovere tutto il calpestabile, se ne vanno lasciando sul terreno le vestigia del loro passaggio, come un tempo le bande dei lanzichenecchi, questi cotali, a parte l'ecologia, come dicevamo, sono dei maleducati.

Questo va detto fuori dei denti e senza eufemismi, perché non c'è altro termine che li qualifichi.

Un prato o un bosco (a parte la considerazione che si dovrebbe, nei limiti, avere il permesso del proprietario per invaderli) (1) anche quando sussista una quasi certezza che si tratti di proprietà demaniale (e cioè di tutti noi) non è proprio il caso che vengano trattati come già Cartagine, della quale Catone andava predicando che « doveva essere distrutta ».

Non c'è, qui, alcuna « romanità » da salvare e ciò che si rovina o si sporca o si distrugge (vedi incendi da « svenatezza » nei boschi) rimane rovinato e sporco e distrutto a tutto nostro carico ed a nostro completo disdoro.

A questo punto è ovvia la conclusione che gli stessi contenitori (borse di plastica, sacchetti a perdere ecc.) che servirono per trasportare sul... campo di battaglia le munizioni, potrebbero es-

sere utilizzati per riportarne... i bossoli, da buttare poi nella pattumiera di casa o in altro luogo ad hoc. Semplice.

\*\*\*

Si è parlato di boschi e prati, ma che dire di rogge, canali, torrenti e fiumi? Qualche anno fa visitai le sorgenti del Po a Pian del Re; sorvolò sul fatto che non vi era segno (cartello, targa o cippo) che indicasse che lì, proprio lì in quella polla di qualche metro quadrato nasce il più grande fiume d'Italia (una acqua fresca e limpida, tanto che ne bevi); a parte ciò, dopo pochi metri incominciavano i guai... antiecológicos: cartacce, scatolame, sacchetti di plastica ai bordi del ruscello e dentro.

Ora, se si volesse voltare la cosa in ridere, un bello spirito potrebbe dirci che finché si buttano nei fiumi oggetti di latta, non si fa poi gran danno, anzi si rendono le sue acque... ferruginose; ma, a parte la boutade, nella maggioranza dei casi si tratta di oggetti di plastica che non godono della prerogativa di distruggersi e che galleggiano, s'abbarbicano alle rive, navigano impertentiti tra i sassi dei torrenti, giù giù fino agli incili, alle prese d'acqua, alle griglie delle centrali elettriche ed ha ben ragione l'ometto adibito alla pulizia delle medesime, di stramaledire a cottimo « et ore rotundo » quei porcaccioni che gli hanno combinato il guaio. Dunque: ecologia spicciola, cioè buona educazione.

\*\*\*

Ora, per fare entrare in testa a molta gente (distratta o insensibile verso questi problemi) occorrerebbe che da parte dell'Autorità e nelle scuole si adottasse il sistema dei fabbricanti dei mille prodotti in commercio che ci rintonano tutto il giorno le orecchie dalla radio, dalla televisione, che aggrediscono la nostra attenzione con manifesti murali, con « depliants » inseriti nelle cassette della corrispondenza, con la pubblicità su riviste e giornali. Consci, costoro, che *repetita iuvant*, non per-



Di qui si presume siano passati i reparti da sbarco del generale Pic-Nic...

...dono occasione per ricordarci che il loro formaggino, il loro detersivo o i loro legacci per le scarpe sono quanto di meglio in commercio.

E fanno bene. E il loro mestiere e difendono e propagandano il loro lavoro.

Al contrario, che cosa si fa per inculcare questa educazione ecologica nella gente? Sì, i giornali ne scrivono e agitano il problema, ma tutto resta ad un livello troppo « fuori tiro », direi, perché in Italia si legge poco (e in taluni strati della popolazione non si legge affatto o si legge male).

Occorre allora « scendere in campo », farsi avanti, penetrare nell'opinione della massa come un fermento, andare all'assalto di questa opinione con il piglio, la tenacia, la continuità dei fabbricanti di cui sopra.

Per questo la Radio e la Televisione dovrebbero tutti i giorni (ma proprio tutti i giorni) e con continuità nel tempo « rintonarci » le orecchie (come già fanno per la pubblicità!) con slogans appropriati; e le riviste a grande tiratura e i giornali (compresi quelli a fumetti... che sono i più letti) dedicare sempre e con continuità uno spazio; anche piccolo, a questo problema; e non con lunghi discorsi, che pochi leggono, ma con incitamenti e consigli e suggerimenti concisi, che restino impressi.

E i singoli Comuni (specie quelli delle grandi città) (2) dovrebbero condurre campagne pazienti, continue, direi pedantesche perfino, sullo stesso tema.

Ho detto più volte « con continuità » e insisto, perché ciò che è stato fatto finora in questo campo mi paiono piuttosto delle gualdane, delle incursioni sporadiche (e veloci) che sono passate senza lasciar traccia; invece un'azione di persuasione (e di educazione) deve essere continua, appunto, e capillare e insistente, tanto, direi, da « condizionare » (se il termine non si prestasse a interpretazioni equivocate) coloro ai quali la propaganda è diretta.

Tuttavia penso che questo della « continuità » sia proprio lo scoglio più insor-

montabile in questo nostro beato e allegro paese, maestro di buone intenzioni e di entusiasmi iniziali...

Ma... non mettiamo limiti all'ottimismo, altrimenti... siamo battuti in partenza...

\*\*\*

Altro discorso richiede la « grande ecologia » quella legata intimamente all'industria ed al suo sviluppo (per non toccare l'argomento, del pari complesso, della depurazione dei rifiuti urbani). Non sono certo di quelli che gridano la croce addosso alle industrie che tanto hanno contribuito allo sviluppo (e che, anzi, rappresentano « lo sviluppo ») del nostro Paese, ma che ci sia molto da ridire sulla loro impostazione, sì.

Lamentano gli industriali grandi e piccoli che gli impianti di depurazione costano e costano parecchio, ma non si pensa che la loro non adozione la si paga comunque « dopo » e ad un prezzo molto più elevato, implicante la salute stessa dell'uomo che incide nell'economia generale nei due sensi, diretto e indiretto.

Occorre quindi convincersi che le spese inerenti ai depuratori di acque di scarico, fiumi e gas e rifiuti di lavorazione ecc. « devono », ormai, rientrare nelle spese d'impianto; sarà un costo in più che andrà a gravare sulla costruzione di

uno stabilimento ma è un costo « necessario ».

Non ho mai sentito dire, nella mia abbastanza lunga pratica, che se un impianto chimico, a mo' d'esempio, esige dei serbatoi di acciaio inossidabile, li si adottano di ferraccio... per risparmiare; oppure che là dove il progetto richieda costosissime tubazioni di ceramica, se ne collochino di zinco...

Se dunque si sottostà a delle « regole tecniche » per il buon andamento della « produzione », perché non si dovrebbero poi seguire, queste stesse regole, in ordine alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente? Ed è logico che lo stesso discorso vada fatto per gli stabilimenti già esistenti, i quali, nati « zoppi » dal punto di vista ecologico, « devono » mettersi in regola.

Tanto non abbia timore l'industria, che i maggiori costi di cui sopra andranno tutti a pesare sull'ultimo della fila: il consumatore. Può sembrare una conclusione amara... ma è sempre stato così.

(1) Non sono proprietario né di boschi né di prati... e non faccio, quindi, il Cicero pro domo mea...

(2) Ho notato come piccoli paesi e cittadine presentino quasi sempre un volto pulito, dal che si deduce che la sporcizia è una sconcertante prerogativa dei grossi agglomerati urbani.

Beppe Previtera



# Onorificenze

Con decreto del Presidente della Repubblica sono stati insigniti della Croce di Cavalieri al Merito della Repubblica Italiana i signori Carlo Brovero, Luigi Castellani, Luciano Caviglia e Silvano Lino Giarolo, benemeriti dirigenti della F.I.E.

Amici e collaboratori porgono ai neo Cavalieri le loro felicitazioni.

**Carlo Brovero.** Nato a Torino nel 1933, impiegato tecnico, da ben 26 anni presso la ditta Costelli di Torino, dopo aver prestato il servizio militare nel Corpo delle Trasmissioni Alpine in seno alla Brigata Alpina Taurinense, si concretava in lui la passione per la montagna.

Nel luglio del 1957, in compagnia di alcuni amici, vedeva realizzate le sue aspirazioni fondando l'Associazione « Turin ch'a bôgia » (tradotto « Torino che si muove ») e, per renderla operante nel suo giusto carattere statutario, l'anno successivo — con il prodigarsi dello stesso Brovero — entrava a far parte della Federazione Italiana Escursionismo. Nel 1959 assumeva la Presidenza di detta Associazione e la manteneva con enormi sacrifici di tempo e di oneri sino al 1969 anno in cui si dimetteva per assumere la carica di Vice Presidente che mantiene tutt'ora.

Nel 1961, in occasione della ristrutturazione del Comitato Regionale Piemontese della F.I.E. l'Associazione da lui presieduta proponeva il suo nominativo alla candidatura di consigliere regionale. Assumeva quindi l'incarico di Tesoriere regionale riuscendo rieletto per ben cinque trienni, incarico che detiene tutt'ora.

Per la sua grande passione e per le ottime doti di organizzatore (e di faticatore!) il Comitato Regionale lo proponeva candidato a Consigliere Nazionale, nomina che otteneva nel 1967. Da tale data a tutt'oggi fa parte della Giunta Esecutiva della F.I.E. con la rielezione in tre successive Assemblee.

**Luigi Castellani.** Nato a San Martino B. A. (Verona) il 21 maggio 1937, è perito industriale presso la Mondadori Editori.

Iscritto alla F.I.E. fin dal 1958 ha sempre onorato l'escursionismo portandovi l'esperienza di diciassette anni di attività speleologica, settore dove è considerato fra i maggiori esperti europei di esplorazioni ipogee e fra gli esponenti più qualificati.

Questo alto riconoscimento gli giunge forse ultimo di un'altra lunga serie meritata in tanti anni di attività e di passione profusa in campo escursionistico, speleologico e di studio ipogeo. Ha al suo attivo oltre 600 spedizioni molte delle quali in paesi Europei; ha esplorato per ben sei volte la « Spluga della Preta » arrivando alla massima profondità di questo abisso (900 m), il più profondo conosciuto in Italia.

Direttore Tecnico del Gruppo che prende il nome dalla moglie, Marisa Bolla, perita nella Spluga appena venticinquenne, ha continuato con caparbietà, coraggio, volontà, superando tutto in onore della propria attività.

È capo del VI Gruppo di Soccorso Speleologico che comprende il Veneto e il Trentino Alto Adige, avendo sotto i suoi comandi oltre cento volontari che con lui si prodigano nell'opera altamente umanitaria del salvataggio di vite umane in montagna e in grotta.

Ideatore, realizzatore e curatore a vita della « Chiesetta Caduti della Speleologia » eretta sul Corno d'Aquilio nel Lessini Veronesi, unico tempio italiano che ricorda i Caduti di questa disciplina, ha dedicato ad essa quattro anni di intenso lavoro assumendosi anche un gravoso onere finanziario per vederla realizzata.

Numerose sono le sue pubblicazioni di opere scientifiche che comprendono ricerche geologiche, paleontologiche e idrologiche, queste ultime assai interessanti per i comuni montani che scarseggiano di acque potabili.

Recentemente questa sua intensa passione e vasta attività è stata premiata con il massimo premio della Solidarietà Alpina « Stella del Cardo » e riconosciuta dalla F.I.E. con il 2° premio nazionale.

**Luciano Caviglia.** Nato a Genova Sestri Ponente il 13 dicembre 1932, residente a Genova Sestri, è impiegato tecnico presso l'Italcantieri di Genova.

Iniziativa la sua attività escursionistica entrando a far parte della F.I.E. nel 1956 tramite l'Associazione « La Vetta ». Da quell'anno al 1965 ricopre la carica di consigliere dell'Associazione occupandosi con dedizione e grande entusiasmo all'attività turistica dando grande impulso alla vita della sua Associazione.

Nel 1968 entra a far parte del Comitato Regionale Ligure in qualità di responsabile regionale del settore marce di regolarità, incarico che mantiene tutt'oggi svolgendo in modo esemplare tutti i compiti che gli vengono affidati.

Nel 1970 ricopre anche la carica di consigliere nazionale della F.I.E. dimostrando di possedere quelle doti necessarie ad un dirigente federale, dedicandosi al turismo sociale e comprendendo con sensibilità encomiabile i problemi della nostra Federazione.

**Silvano Lino Giarolo.** Nato a Montebello Vicentino il 1° ottobre 1938 risiede a Vicenza ove è titolare di un'industria di specialità odontoiatriche. Diplomato geometra è ora laureando in medicina. Ha fatto parte del 3° artiglieria, Divisione Julia approfondendo la sua passione per la montagna.

Da oltre nove anni ininterrottamente dirigente della G.E.V. — Giovani Escursionisti Vicentini — quale vice presidente e negli ultimi quattro come presidente, ha portato l'Associazione ad una vasta espansione con settori specifici nel turismo, nell'escursionismo, con un coro di cantiche, una sezione Sub, dimostrando passione quasi sempre in priorità ai propri interessi di lavoro.

In Vicenza e provincia viene chiamato a collaborare nell'organizzazione di attività sportivo-turistiche-ricreative da vari Enti (E.P.T. - ENAL - Ass. Cultura e Sport e Turismo del Comune di Vicenza). Nel 1962 entra nel Comitato Regionale Veneto della F.I.E. in qualità di Consigliere sino al 1970 anno in cui è eletto Presidente del Comitato stesso e Consigliere Nazionale.

## Recensioni di pubblicazioni Speleologiche e Geomorfologiche

a cura di Giuseppe Corrà

È uscito il n. 1973 di « Ipogea » a cura del Gruppo Speleologico Faentino (CAI-ENAL). Contiene il resoconto dell'attività di campagna 1972, l'elenco delle pubblicazioni del G.S. Faentino CAI-ENAL dal 1956 al 1972 ed alcuni articoli, fra i quali segnaliamo: « Osservazioni sul costituendo parco naturale della «vena del gesso» » di L. Bentini; « La grotta preistorica di Capriles nel supramonte di Orgosolo » (Sardegna centro-orientale) di L. Bentini, P. P. Biondi, L. Donini; « Ricerche speleologiche sull'altipiano di Asiago » di R. Bandini (Barbera) e V. Righi. Ottimi la veste tipografica e gli scopi di questa nuova rivista speleologica.

Abbiamo ricevuto il n. 2, 1973 di « Speleologia Veronese » (Notiziario di speleologia dell'Unione Speleologica Veronese). Oltre alle relazioni sulle attività svolte e agli aggiornamenti catastali si segnala l'articolo di A. Mambelli, « I movimenti sismici e i fenomeni carsici ».

« Il Carso », n. 2, 1973 del Gruppo Speleo L. V. Bertarelli del CAI di Gorizia contiene fra l'altro: la seconda parte della recensione degli « Appunti di storia della Speleologia », di P. Guidi; la proposta di un tipo di casco elettronico di G. Gulli; « Ricerche chimiche sulle acque di fusione », di M. Tavagnutti. In quest'ultimo articolo si avanza l'ipotesi, in base ai dati raccolti sulla concentrazione idrogenionica, che le acque di fusione delle nevi non siano capaci di aggressività chimica.

Condivido quanto P. G. Doppioni afferma nell'articolo « Il XVII corso di speleologia » apparso su « Grotte » (n. 50, 1973, anno XVI, bollettino interno del G.S. CAI-UGET di Torino): « Da parte mia ho cercato di mettere l'accento su due fattori che, a mio avviso, oltre a tutte le considerazioni di impegno sportivo e scientifico, sono basilari nel fare speleologia: la sicurezza e l'amicizia ». Sullo stesso numero segnalo: « Grotte profonde e grotte lunghe », di M. Di Maio; le recensioni di C. Balbiano sul « *Traité pratique des eaux souterraines* » (ed. Dunod, Paris, 1967, 662 p.), sul servizio bibliografico speleologico internazionale, diretto da Ray Mansfield, e sul volume di G. Guerrini, « Andare per grotte »; il servizio di M. Sonnino, « Pubblicazioni ricevute ». Sul n. 51, sempre di « Grotte », mi sembrano degni di particolare menzione: « Primo esperimento sulla misura dell'aggressività chimica nelle acque » (C. Balbiano); « Recensioni » (M. Di Maio).

Il Museo Civ. di St. Nat. di Verona nelle Memorie fuori serie n. 6, 1973 ha pubblicato di U. Sauro, « Il paesaggio degli Alti Lessini ». Si tratta di uno studio geomorfologico dettagliato, ricco di illustrazioni, di nuove interpretazioni e di notizie bibliografiche. Il lavoro è completato da una carta geomorfologica 1 : 25.000 a colori della zona.

Prendendo spunto da alcune osservazioni fatte da amici marciatori in una delle tante riunioni, ho pensato di iniziare su questa rivista, sperando di fare cosa gradita, una sorta di « dibattito a puntate » su argomenti inerenti alle nostre marce di regolarità, al di là dei risultati e delle classifiche, che hanno già il debito spazio.

Non intendo, né ho la presunzione di scrivere un trattato, bensì, semplicemente, desidero esprimere il mio punto di vista, raccontare le mie esperienze, proponendo problemi abbastanza comuni, in modo da stimolare la reazione di tutti i tecnici e di tutti i marciatori, che potranno, sui successivi numeri della rivista, intervenire con le loro idee e la loro competenza. Ritengo che tutto ciò possa rappresentare un utile scambio di idee, da cui si potranno trarre interessanti suggerimenti per un eventuale apporto di modifiche alla attuale regolamentazione ed al fine di raggiungere un livello sempre più elevato anche in questo campo.

\*\*\*

Il primo problema che vorrei porre, può essere così espresso: il percorso di una gara di marcia di regolarità deve per forza essere faticoso, « duro », deve cioè impegnare sempre tutta la forza fisica dell'individuo?

Una decina d'anni fa, in alcune regioni, queste gare erano anche, per così dire, belle passeggiate che impegnavano sì in uno sforzo fisico, oltre che mentale per mantenere la media stabilita, ma che non riducevano il concorrente debitamente allenato allo stremo delle forze. Poi si sono via via fatte più « dure », fino a diventare, oggi, talvolta massacranti, almeno a detta di molti.

Era più giusto prima o è meglio ora? È cioè ragionevole, come conseguenza della situazione attuale, ridurre la cerchia dei concorrenti a quell'« élite » che possiede, oltre che un passo regolare, anche una forza fisica più sviluppata?

Nei tempi passati, si dice, era più facile vincere per fortuna: uno coglieva le margherite e alla fine si trovava con il trofeo in mano; c'è però da dire che una volta si poteva vincere con 400 punti, mentre oggi si vince con soli 40 e che, grazie ad un livello migliore raggiunto nella regolarità del passo, oggi si potrebbero vincere con 40 punti anche in una gara tipo passeggiata, ma che chi cogliesse le margherite e poi facesse la corsa di recupero centredobbe difficilmente il settore.

Si dice, d'altra parte: se si organizzano gare troppo faticose, i giovani alla prima prova si spaventano e non ci riprovano più, con conseguente assottigliamento della file dei marciatori. Io ho visto, però, an-

## A proposito di marce

di Guido Di Marsciano

che nelle più recenti marce, il numero dei concorrenti aumentato e tra questi anche molti giovani.

All'arrivo di una marcia, è abbastanza comune sentire un certo numero di concorrenti lamentarsi perché il percorso è faticoso ed altri perché lo è troppo poco. A parte il fatto che spesso i primi posseggono più « fiato » e più « gambe » dei secondi, si verifica anche un altro fenomeno molto significativo, che anni fa ho potuto constatare personalmente. Mi trovavo al controllo del settore di salita; due pattuglie femminili, a poca distanza l'una dall'altra, protestavano vivacemente per ragioni opposte: le ragazze di una pattuglia si lamentavano perché il percorso era troppo faticoso, le altre perché la media assegnata era troppo bassa. A questo punto era facile dedurre che le prime non erano allenate, mentre le altre erano in gran forma.

La settimana successiva, però, ero ancora in cima al settore di salita; passano ancora le stesse pattuglie e ancora protestano, con una sola differenza: le proteste erano per ragioni opposte a quelle della volta precedente. Dato poi uno sguardo alle classifiche delle due gare, è risultato che le due pattuglie in questione avevano riportato anticipo tutte e due le volte in cui avevano faticato, mentre nell'altra occasione avevano riportato ritardo.

### Nel 1974 solo due le prove di campionato di marcia

*Durante la riunione svoltasi il 2 febbraio in Milano è stato approvato di ridurre, a maggioranza relativa ed in via sperimentale per la stagione agonistica 1974, a due le prove di Campionato Italiano delle due specialità (pattuglie - individuale) maschile e femminile.*

*Le prove avranno luogo il:*

*22 settembre 1974 in Lombardia Prima prova Campionato a pattuglie*

*29 settembre 1974 nel Veneto Prima prova Campionato individuale*

*6 ottobre 1974 in Liguria Seconda prova Campionato a pattuglie*

*13 ottobre 1974 in Piemonte Seconda prova Campionato individuale*

*Alle prove potranno partecipare: la pattuglia Campione d'Italia più 74 pattuglie: totale 75 maschili; la pattuglia Campione d'Italia più 9 pattuglie femminili: totale 10; il Campione d'Italia più 129 atleti maschili: totale 130; la campionessa d'Italia più 19 atlete femminili: totale 20.*

*Saranno obbligatoriamente ammessi a partecipare le pattuglie e gli atleti classificati nei rispettivi campionati regionali (che avranno termine con le gare in calendario il 15 settembre) in numero proporzionale alle pattuglie o atleti ammesse al Campionato con le pattuglie e atleti classificate.*

*Le gare di Campionato saranno organizzate dalle Commissioni Tecniche Regionali con eventuali aiuti, per i servizi logistici e di assistenza, di Associazioni affiliate.*

Si possono dunque schematizzare le cause che determinano un percorso «duro» nel modo seguente:

a) caratteristiche tecniche, quali l'andamento altimetrico, il tipo di strada (carozzabile, campestre, mulattiera, sentiero, scale, prato), il fondo stradale (asfalto, terra battuta, sassi, erba), ma soprattutto la media assegnata (infatti un tratto pianeggiante a media elevata può essere più faticoso di un ripido pendio a media molto bassa);

b) condizioni meteorologiche del periodo immediatamente precedente alla marcia e del periodo di gara. Infatti, un sentiero fangoso per la pioggia o un prato bagnato affaticano molto di più;

c) condizioni fisiche del concorrente nonché la mancanza o la scarsità di allenamento;

d) errori del concorrente nell'adeguare il passo alla media da tenere, come nell'esempio sopra citato.

In fondo, comunque, il regolamento di questo tipo di gare stabilisce soltanto una media minima ed una massima assegnabile a ogni settore; non ci dovrebbero essere ragioni di protestare, per esempio, per medie basse in settori pianeggianti: al limite, un concorrente, trattandosi di regolarità, dovrebbe dimostrare di saper marciare anche in pianura ad una media di 3,5 km orari, per esempio (ed, in passato, casi del genere sono anche avvenuti).

A mio parere, ogni gara deve avere la propria caratteristica: come c'è la gara ciclistica in pianura e quella in salita, come una gara è dotata di molti premi ed altre di meno, così ci sono gare «dure» ed altre tipo passeggiata ed il concorrente deve ogni volta sapere adeguarsi; anzi il vero campione dovrebbe dimostrare di saper vincere nell'uno e nell'altro caso. Si potrebbe proprio distribuire le prove valide per un campionato in modo da alternarne un po' di ciascun tipo; così il vincitore sarebbe un campione completo.

È ovvio che anche, in questo campo, è necessario un pizzico di buon senso: sarebbe errato, per esempio, organizzare gare molto impegnative fisicamente all'inizio di stagione, quando l'allenamento degli atleti potrebbe non essere ancora adeguato.

## Settimane azzurre a Cervo

### CONDIZIONI PER LA PARTECIPAZIONE

**Periodi:** «settimane azzurre» di 7 gg. effettivi di pensione completa (vitto ed alloggio in camere ad 1, 2 e 3 posti) dalla 2ª colazione della domenica alla 1ª colazione della domenica successiva. Nel caso rimanessero in vigore le restrizioni in atto per la circolazione veicolare domenicale, le settimane avranno decorrenza da sabato a sabato.

**Quote di partecipazione:** per ogni persona e per la permanenza di una settimana:

dal 14 aprile al 16 giugno e dal 15 settembre al 13 ottobre 1974: L. 21.000;

dal 16 al 30 giugno e dal 18 agosto al 15 settembre 1974: L. 30.100;

dal 30 giugno al 18 agosto 1974: L. 36.400.

Bambini fino a 6 anni di età: sconto del 50%.

Solo per l'Hotel «Diana»: supplemento di L. 2.800 la settimana ed a persona per camera con servizi privati.

La quota comprende la spesa per 7 gg. di pensione completa (vitto ed alloggio), frequenza alla spiaggia con uso di cabina, parcheggio, percentuale di servizio, imposta di soggiorno, IVA, vino e bevande escluse.

**Richiesta disponibilità posti:** prima di effettuare la prenotazione, l'interessato dovrà chiedere alla rispettiva Direzione dell'Albergo, la disponibilità dei posti necessari.

**Prenotazioni:** accertata la disponibilità dei posti, l'interessato dovrà chiedere la prenotazione direttamente alla Direzione dell'Albergo indicando esattamente il periodo prescelto ed inviando una caparra di L. 6.000 a persona e per ogni settimana di prenotazione richiesta. Possibilità di prenotarsi per una o più settimane consecutive.

Al momento della prenotazione è necessario indicare il numero della tessera F.I.E. del richiedente.

**Saldo quota:** il saldo della quota dovrà essere effettuato dall'interessato presentando la tessera F.I.E., direttamente alla Direzione dell'Albergo prenotato, al momento dell'arrivo in loco.

**Rinuncie:** per eventuali rinuncie, vigono le norme e disposizioni di legge e le consuetudini che regolano la materia.

**Responsabilità:** la F.I.E. e per essa la Commissione Turismo Sociale, essendo semplicemente un'intermediario fra il prestatore dei servizi ed il partecipante, non assume alcuna responsabilità in caso di inconveniente, disguidi che potessero accadere o per incidenti o danni che potessero subire i partecipanti o da questi causati a terzi.

### GITE ED ESCURSIONI

A cura della Direzione dell'Albergo nel periodo di stagione, saranno organizzate per i partecipanti alle «settimane azzurre», gite collettive in vaporetto all'Isola di Gallinara ed in autopullman sulla costa Azzurra (Montecarlo, Nizza, Cannes) nonché escursioni nell'entroterra con meta pittoresche e suggestive località.

\*\*\*

Per evitare di trovarsi di fronte ad un tutto esaurito e per ottenere una migliore sistemazione, si consiglia, chi intende partecipare alle «settimane azzurre», di effettuare sollecitamente la prenotazione.

Incoraggiata dal soddisfacente esito della fase sperimentale della scorsa estate, la Commissione Turismo Sociale della F.I.E., organizza per la prossima stagione estiva una nuova serie di vacanze balneari denominate «settimane azzurre».

Per la Riviera Ligure la scelta è caduta su una località particolarmente attraente: CERVO al Mare offrendo agli associati F.I.E., che desiderano un soggiorno tranquillo, distensivo e sereno in un ambiente naturale ed incontaminato dalla assordante vita motorizzata e turbolenta, particolarmente indicato per nuclei familiari, con persone anziane e bambini.

I partecipanti alle settimane azzurre, saranno ospitati cordialmente nel confortevole Albergo di Cervo, all'Hotel «Diana».

### NOTIZIE SULL'OSPITALITÀ

A Cervo — Hotel «Diana» — Costruzione moderna - camere ampie tutte dotate di acqua corrente calda e fredda - un bagno e servizi ogni due camere - spazioso ristorante - sala di soggiorno e bar - televisione. Ottima cucina con menù a scelta - spiaggia privata con sabbia a 50 m dall'Albergo - cabine - docce - sedie a sdraio ed ombrelloni - servizio di bagnino - parcheggio. Posizione tranquilla.

**Indirizzo:** Via Foce, 21 - 18010 CERVO (IM) telefono (0183) 45.780.

## NUOVE ASSOCIAZIONI AFFILIATE

**GRUPPO FOLK SAN LAZZARO** - Via Franchetti, 8 - 36100 VICENZA.

**SCI CLUB LUCIANO SPORT** - Via D. G. Verità, 113 r - 16158 GENOVA VOLTRI.

**ESCURSIONISTI BRESCIANI** - Via Stuparich, 4 - 25100 BRESCIA.

**SCI CLUB CASTORI** - Via S. Pellico, 5 - 20019 SETTIMO MILANESE.

### Cambio di domicilio:

L'Associazione **GRUPPO SPORTIVO «3G»** ha trasferito la propria sede da Via delle Grazie, 1 a Via G. Malinverni 17 r - 16149 GENOVA SAMPIERDARENA.

L'Associazione **S.E.L.C.** — Società Escursionistica Liberi Camminatori di Genova Sestri — ha trasferito la propria sede da Via Aquilea, 8 in Via Domenico Oliva 30/A rosso.

Il **GRUPPO ESCURSIONISTI SANSECONDESI** di San Secondo di Pinerolo ha trasferito la propria sede da Via Lombardia c/o Sig. Rolando Sergio in Via Roma, 1 - Municipio di San Secondo.

La C.T.R. per la Lombardia ha cambiato residenza; il nuovo recapito è il seguente: **Sig. cav. Piero PEZZALI - Presidente C.T.R. Lombardia - Via Soldati, 12 - 20154 MILANO**

### Cambio di denominazione:

L'Associazione «**SCI CLUB 72 MAURI SPORT**» ha cambiato denominazione in «**SLALOM CLUB**» mantenendo invariati sia la sede che lo Statuto.

Il **G.E.M.** - Gruppo Escursionistico Martin ha tramutato la propria denominazione in: **S.E.P. - Società Escursionistica Praese** erigendo la propria sede sociale in GENOVA - PRA — Via Airaghi, 9 r - Telef. (010) 720.586.

**Convenzione C.T.S.**  
**In favore degli affiliati F.I.E.**  
**al Villaggio Esperia**



Veduta dell'invitante e accogliente salone del ristorante self-service.

Sulla Costa Bianca del Cilento, fra l'antica Paestum e Capo Palinuro, in una pianura incominciata da verdeggianti colli d'ulivi, si trova la ridente Ascea Marina ai margini dell'antica Velia, ricca e potente città della Magna Grecia, di cui la terra restituisce maestosi ruderi.

Su un'area di 80.000 mq sorge il villaggio « Esperia », oasi di pace e di bellezza, soggiorno ideale per le vacanze, che dispone di spiagge destinate ai « tukul » e una zona riservata al campeggio tradizionale.

I « tukul », con copertura in speciale paglia esportata per rendere fresco l'ambiente interno, sono celati all'ombra di verdeggianti piante e disposti sul bordo di una spiaggia privata di finissima sabbia.

Il campeggio si estende in zona ombreggiata e dispone di attrezzatissimi servizi quali: due campi di tennis, mini-golf a nove buche, due piscine di cui una per bambini, quattro giochi per bocce, un campo di pallavolo, tavoli per ping-pong ed altri giochi minori; pista da ballo, pista per pattini a rotelle; vasto arenile con ombrelloni, sedie a sdraio e imbarcazioni a remi e a pedali; spaccio, bar, ristorante self-service, duche con acqua calda.

La ricettività nei « tukul » è per 330 persone complessive, da due o tre persone ognuno. Essi sono corredati di letti metallici a rete, materasso in gomma piuma, lenzuola, cuscino, federe ed un mobiletto per sistemare i propri indumenti ed un porta valigie. Per i clienti che abitano i tukuls i servizi sono centralizzati. Detti servizi sono composti di venti stanze per doccia, quaranta lavabi con specchi e prese di corrente a 220 volts, sessanta W.C. La spiaggia dista appena cinquanta metri dal locale bar.

Il clima è ottimo, dal 20 maggio al 30 settembre — periodo di apertura del villaggio — con sole, mare limpido senza scorie di sorta, sorveglianza dalla spiaggia con bagnino autorizzato; inoltre « Baby Sitter » per i bambini ai quali è riservato un giardino di giochi oltre alla piscina.

Una interessante convenzione tariffaria è stata stipulata tra la Commissione Turismo Sociale della F.I.E. e la Direzione del Villaggio « Esperia » per tutti i possessori della tessera F.I.E. Essa è la seguente:

Prezzi per il 1974 come da listino: **bassa stagione** (giugno-settembre): adulti L. 7.500 - bambini L. 6.500; **alta stagione** (luglio-agosto): adulti L. 8.500 - bambini L. 7.500.

Per i tesserati F.I.E. dietro presentazione della tessera 1974: **bassa stagione** (giugno-settembre): adulti L. 6.000 - bambini L. 5.200; **alta stagione** (luglio-agosto): adulti L. 6.800 - bambini L. 6.000.

Lo sconto praticato si aggira sul 20 %.

I soggiorni sono di una settimana o multipli e la combinazione dà diritto a 7 giorni di pensione completa (dal pranzo della domenica di arrivo alla prima colazione della domenica successiva) in tukul con servizi centralizzati, ristorante self-service - spiaggia con ombrelloni e sedie a sdraio, l'uso di tutte le altre attrezzature inserite nel villaggio. Rimangono a pagamento extra:

le bevande, il noleggio dei mosconi o barche, i campi da tennis, escursioni.

Il costo del soggiorno per i tesserati F.I.E. è il seguente: **bassa stagione** (giugno-settembre): adulti L. 42.000 - bambini L. 36.400; **alta stagione** (luglio-agosto): adulti L. 47.600 - bambini L. 42.000.

**Informazioni:** Sede Commerciale: 16121 GENOVA - Piazza Colombo 3/15 - Telefono 54.00.15.

Sede Legale: 84058 ASCEA MARINA (SA) C.C. n. 130934.

**Prenotazione:** L. 10.000 a persona, rimanenza all'arrivo al Villaggio.

**Rinunce:** rimborso del 50 % se l'avviso scritto arriva al Villaggio entro 11 giorni dalla data di inizio del soggiorno.

**Ritardato arrivo:** i posti prenotati saranno tenuti a disposizione del prenotatario senza alcun avviso 24 ore; dopo tale periodo, se non giunge al Villaggio nessun preavviso, i posti prenotati saranno ritenuti liberi.



L'angolo del parco bimbi con sullo sfondo la piscina e la fitta pineta.

# agonismo federale

## Trofeo « LLOYD ADRIATICO » Discesa libera - 3ª prova 27 gennaio 1974 Organ. S.C. KINGS Gavardo

Organizzazione e strepitosa vittoria del Kings Gavardo, recentissima affiliata alla F.I.E. e promettente antagonista nel campo sciistico. Un risveglio generale nelle gare di sci F.I.E. in tutta la Lombardia ha ravvivato le gare in calendario che hanno raggiunto il numero di otto.

La nuova località sciistica sorta a Bagolino Gaver (Brescia) è stata la prescelta per la disputa delle varie prove; una località che, non appena potrà essere ben sistemata la strada di accesso, non mancherà di concentrare moltissimi sciatori della zona. La F.I.E., attraverso le sue affiliate del bresciano e del bergamasco, ha già dato in questa stagione un notevole impulso portandovi molti sciatori organizzati con i pullman delle varie affiliate.

In questa inconsueta prova — una discesa libera tracciata dal maestro Zatti sulla pista blu della Misa con lunghezza di m. 2.400 — il Kings Gavardo ha dimostrato la sua ottima preparazione di squadra piazzando numerosi suoi atleti e aggiudicandosi il trofeo in palio.

Non da meno sono state le altre associazioni dai nomi non nuovi che hanno dimostrato di possedere una buona organizzazione e strutturazione nelle marce estive come nello sci.

Ambrogio Bonfanti

### LE CLASSIFICHE

Categoria seniores maschile:	tempo
1. Ferretti G. Franco, Kings G.	2'02"2
2. Quarena Antonio, Kings G.	2'03"1
3. Nollì Enrico, Kings G.	2'05"3
4. Alberti Giacomo, Kings G.	2'05"6
5. Gianotti Franco, Kings G.	2'11"3

Iscritti n. 26 - Non partiti n. 5 - Classificati n. 21.

Categoria giovani maschile:	tempo
1. Mabizanetti Luciano, Kings G.	2'08"4
2. Tamburini Franco, G.S.A. Rezzato	2'10"3
3. Tabanelli Massimo, Kings G.	2'17"4

Iscritti n. 22 - N.P. n. 2 - Ritirati n. 1 - Squalificati n. 1 - Classificati n. 18.

Categoria femminile:	tempo
1. Cristalli Loredana, G.E.C. Genepi	2'48"3
2. Casari Eleonora, Kings G.	2'51"2
3. Susio Antonella, Kings G.	2'51"5

Iscritte n. 6 - Classificate n. 6.

Classifica finale per associazioni:	punti
1. Kings Gavardo, punti 397 — Trofeo biennale LLOYD ADRIATICO e Targa definitiva;	
2. G.E.C. Genepi, punti 47 — Coppa ristorante Cardì di Bagolino;	
3. G.S.A. Rezzato, punti 46 — Coppa Consiglio Nazionale F.I.E.	

Seguono il G.E.U.C., lo S.P.A.C. e la G.E.V. Lumaca.

## Trofeo « MARMI GUARDA » Slalom speciale - 4ª prova 3 febbraio 1974 Organ. S.P.A.C. Paitone

Categoria seniores maschile:	tempo
1. Alberti Giacomo, Kings G.	88.8
2. Luiselli Luciano, ACLI Marinelli	94.7
3. Ferretti G. Franco, Kings G.	96.1
4. Foglio Alberto, Kings G.	96.5
5. Maccarinelli Vittorio, ACLI Marinelli	97.-

Iscritti n. 36 - N. P. n. 4 - Squalificati n. 10 - Classificati n. 20.

Categoria femminile:	tempo
1. Casari Eleonora, Kings G.	128.5
2. Martinelli Anna, ACLI Marinelli	131.5
3. Schivardi M. Rosa, Kings G.	133.3

Iscritte n. 10 - N. P. n. 2 - Squalificate n. 2 - Classificate n. 6.

Categoria giovani:	tempo
1. Mabizanetti Luciano, Kings G.	126.1
2. Perotti Franco, Kings G.	136.7
3. Rigamonti Alessandro, G.E.B.	139.5

Iscritti n. 28 - N. P. n. 8 - Squalificati n. 13 - Classificati n. 7.

Classifica finale per Associazioni:	tempo
1. S.C. Kings Gavardo,	tempo 447.7 - 2.
ACLI Marinelli,	tempo 523.8 - 3. C.A.I. Canzo - 4. G.E.U.C. - 5. S.P.A.C. Paitone - 6. G.E.B. Brivio.

## 3° Trofeo « SCARPONI BRIXIA » Slalom gigante - 6ª prova 17 febbraio 1974 Organ. Delegaz. Bresciana F.I.E.

Categoria seniores maschile:	tempo
1. Alberti Giacomo, Kings G.	52"7
2. Luiselli Giuliano, ACLI Marinelli	54"8
3. Foglio Alberto, Kings Gavardo	56"7
4. Odolini Renato, G.E.U.C.	59"-
5. Avanzi Lorenzo, Kings Gavardo	59"3

Seguono altri 20 concorrenti classificati.

Categoria femminile unica:	tempo
1. Martinelli Anna, ACLI Marinelli	1'16"3
2. Cristiani Loredana, G.E.C. Genepi	1'39"5
3. Cortesi Vilma, G.S.A. Rezzato	1'51"-

Seguono altre 2 concorrenti.

Categoria juvenes:	tempo
1. Aquila Gaetano, Kings Gavardo	1'07"2
2. Cristalli Raimondo, G.E.C. Genepi	1'09"1
3. Rota Alberto, Falchi Sedrina	1'11"4

Seguono altri 6 concorrenti.

Categoria juniores maschile:	tempo
1. Tobanelli Massimo, Kings G.	1'02"4
2. Marchesi Claudio, G.E.C. Genepi	1'06"9
3. Righettini Gianni, Kings Gavardo	1'10"7

Seguono altri 8 concorrenti.

Categoria amatori:	tempo
1. Carminati P. Luigi, Kings G.	57"3
2. Noris Marcello, ACLI Marinelli	1'00"7
3. Rota Mario, Falchi Sedrina	1'01"7

## 5° Trofeo « GINO VALSECCHI » Slalom gigante - 5ª prova 10 febbraio 1974 Organ. G.E.C. Genepi

Categoria seniores maschile:	tempo
1. Luiselli Giuliano, ACLI Marinelli	1'02"2
2. Fassi Guido, ACLI Marinelli	1'03"1
3. Colombo Walter, G.E.C. Genepi	1'05"8
4. Gianotti Franco, Kings Gavardo	1'06"2
5. Ferretti G. Franco, Kings G.	1'06"4

Iscritti n. 26 - N. P. n. 2 - Squalificati n. 0 - Ritirati n. 3 - Classificati n. 21.

Categoria amatori:	tempo
1. Noris Aldo, ACLI Marinelli	1'05"8
2. Noris Marcello, ACLI Marinelli	1'07"4
3. Rota Mario, Falchi Sedrina	1'14"3

Iscritti n. 6 - N. P. n. 1 - Classificati n. 5.

Categoria juniores:	tempo
1. Tobanelli Massimo, Kings G.	1'07"2
2. Grumi Ennio, Kings Gavardo	1'09"8
3. Marchesi Claudio, G.E.C. Genepi	1'11"5

Iscritti n. 21 - N. P. n. 1 - Ritirati n. 5 - Classificati n. 15.

Categoria juniores femminile:	tempo
1. Casari Eleonora, Kings G.	1'12"-
2. Schivardi M. Rosa, Kings G.	1'34"4
3. Gianotti Paola, Kings Gavardo	2'32"3

Categoria seniores femminile:	tempo
1. Cristalli Loredana, G.E.C. Genepi	1'25"9
2. Susio Antonella, Kings G.	1'42"5
3. Panizzi Luciana, ACLI Marinelli	2'01"4

Categoria juvenes:	tempo
1. Rigamonti Alessandro, G.E.B.	1'12"4
2. Rota Alberto, Falchi Sedrina	1'13"-
3. Aquila Gaetano, Kings Gavardo	1'15"-

Iscritti n. 12 - N. P. n. 1 - Ritirati n. 2 - Squalificati n. 1 - Classificati n. 8.

Classifica finale per Associazioni:	tempo
1. ACLI Marinelli - 2. Kings Gavardo - 3. G.E.C. Genepi.	

## 1° TROFEO E.S.T. - Slalom speciale St. Grée di Viola - 28 gennaio Organizz. S.C. EST - Turin ch'a bôgia

Dopo il rinvio della gara di apertura « Trofeo Arnaud », causa imprevisti tecnici, spetta al « Trofeo EST » inaugurare la stagione 1973-74 nata all'insegna dell'incertezza date le note vicende energetiche. Le quali, a dire il vero, non hanno scoraggiato molto gli amanti dello sci, a giudicare dalla buona affluenza che in questa splendida giornata di sole si registra a St. Grée di Viola, un'altra bella perla della corona di montagne monregalesi.

L'E.S.T. come al solito ha organizzato tutto con la consueta perfezione. Il tracciato di gara si presenta come la manna per un appassionato cineamatore, perfettamente osservabile dalla partenza all'arrivo in una sola inquadratura, disegnato con perizia dal Maestro Cino Senigalliesi e completamente recintato dai volenterosi dello SCI CLUB E.S.T., il dislivello è di

100 m con 48 porte nella 1ª manche e 50 nella seconda.

La neve invece non è certo favorevole e determinerà numerose squalifiche, nel primo tratto iniziale molti concorrenti sono mossi fuori causa dal fondo gelato.

Nei juniores il solo Cornaglia Pietro della S.E.S.A.T. riesce a condurre in porto le due prove e ne è l'isolato vincitore di categoria.

Nella categoria femminile inizia il duello che sarà il tema dominante della gara, fra l'E.S.T. e la S.E.S.A.T., vince la Balzola dell'E.S.T.; davanti alla Mihailovich ed a due atlete sesatine.

Ma nella categoria seniores la squadra della S.E.S.A.T. raccoglie una trionfale affermazione classificando tre suoi atleti ai primi tre posti. Il favorito Rochas Mauro dell'E.S.T., campione piemontese uscente sbaglia clamorosamente la prima manche e a nulla vale il suo miglior tempo nella seconda. Viene invece in luce clamorosamente Manfredi Franco della S.E.S.A.T. che era partito con il gruppo N.C.

La premiazione che avviene nella graziosa « tavernetta » di St. Grée vede assegnare il « Trofeo E.S.T. » all'applauditissima squadra della S.E.S.A.T.

A Lattarullo, Brovero, Faule l'amarazza per la sconfitta dei loro ragazzi è in parte mitigata dai riconoscimenti per la perfetta organizzazione della gara.

#### CLASSIFICHE

**Categoria juniores:** tempo  
1. Cornaglia Pietro, S.E.S.A.T. 148.84

**Categoria femminile:**  
1. Balzola Tiziana, E.S.T. 111.61  
2. Mihailovich Gabri, E.S.T. 123.88  
3. Novaro Anita, S.E.S.A.T. 127.09

**Categoria seniores:**  
1. Manfredi Franco, S.E.S.A.T. 102.84  
2. Pezzuti Marco, S.E.S.A.T. 103.22  
3. Lauro Nicola, S.E.S.A.T. 103.88  
4. Benedetto Danilo, E.S.T. 109.93  
5. Loria Daniel, Joyful Brothers 110.93

Il « Trofeo E.S.T. » è stato vinto dalla S.E.S.A.T. per merito di: Manfredi-Pezzuti-Lauro-Novaro, tempo totale 437'03.

#### TROFEO « GIULIO ARNAUD » Slalom gigante

Beaulard, 3 febbraio  
Organ. Comit. Reg. Piemontese F.I.E.

Il C.R.P., in memoria del suo primo presidente regionale dopo la ricostituzione del 1980, ha indetto questo Trofeo che vuole essere un ricordo della figura del Cav. Arnaud ed una prova dell'affetto che lega i componenti il C.R.P. alla memoria dell'estinto presidente.

Purtroppo l'appuntamento con gli atleti sulle nevi di Beaulard, non nasce sotto i migliori auspici a causa del maltempo; neve e strade difficili ostacolano in ogni modo l'arrivo dei concorrenti, solo grazie al senso di responsabilità del Commissario di gara molti di loro potranno prendere il via.

La squadra della S.E.S.A.T. trionfatrice della prova precedente è appunto tra quelle che più tenevano ad un'alta prestazione in questo « Trofeo » perché il Cav. Arnaud era stato per molti anni il Suo Presidente.

Ma a causa di un incidente occorsogli su queste medesime nevi nella domenica precedente, il suo nuovo alliere, quel Manfredi Franco vincitore a St. Grée di Viola giaceva in pericolo di vita su un letto di ospedale.

I suoi compagni turbati ed emozionati hanno comunque gareggiato con valore. Nonostante le proibitive condizioni atmosferiche, la gara si è svolta regolarmente e le prestazioni degli atleti si sono espresse sui migliori valori stagionali. Nella categoria femminile la squadra dell'E.S.T. ha dominato il campo con la seconda vittoria stagionale della Balzola davanti alla Oria ed a altre 2 compagne di squadra.

Nella nuova categoria juvenes vittoria di Trucci Sergio mentre nei ragazzi e nei juniores gloria in famiglia Usseglio con Fabrizio e Luisella.

Nei seniores, ritorno alla vittoria di Cerutti del Giaveno, seguito da Rochas e da Allais.

Il « Trofeo Arnaud » biennale è andato all'E.S.T. (Rochas - Ballucchi - Castelli - Balzola).

#### CLASSIFICHE

**Categoria ragazzi:** tempo  
1. Usseglio M. Luisella, Aquila 2'01''1

**Categoria juvenes:**  
1. Trucci Sergio, La Salle 1'03''3  
2. Blandino Saverio, E.S.T. 1'31''8

**Categoria femminile:**  
1. Balzola Tiziana, E.S.T. 1'34''5  
2. Oria Daniele, E.S.T. 1'36''-  
3. Godino Lella, E.S.T. 1'37''1

**Categoria juniores:**  
1. Usseglio Fabrizio, Aquila 1'22''-  
2. Ballucchi Alberto, E.S.T. 1'23''3  
3. Martoglio Livio, La Salle 1'24''-

**Categoria seniores:**  
1. Cerutti Ezio, Aquila 1'21''-  
2. Rochas Mauro, E.S.T. 1'21''2  
3. Allais Giorgio, Aquila 1'21''7  
4. Castelli Ferruccio, E.S.T. 1'23''6  
5. Usseglio G. Mauro, Aquila 1'24''4

#### 6ª Edizione « COPPA PAOLO SCARAFFIA » Slalom gigante Bardonecchia, 17 febbraio Organ. S.E.S.A.T.

Gli elementi avversi, maltempo imperverante, strade bloccate, interruzione della corrente sugli impianti, non hanno impedito che la classica « Scaraffia », organizzata con tanta cura dalla S.E.S.A.T. e dallo SCI CLUB BARDONECCHIA pur partendo verso le 13,30 si svolgesse regolarmente sulla pista n. 1 del Colomion. Anzi, un pallidissimo sole ha fatto una fugace apparizione per salutare i 76 concorrenti che erano riusciti a portarsi al punto di partenza.

Dopo il dominio del terzetto dell'Aquila nei juvenes e la corsa letteralmente senza rivali della Usseglio M. Luisella nei ragazzi, la lotta fra le ragazze si è risolta sul filo di un decimo a favore di Quaranta Laura del Joyful (un nome nuovo nelle vittorie) sulla brava Tamagnone.

Nei juniores riconferma della bravura di Usseglio M. Fabrizio, per ora senza rivali, e nei seniores grossa soddisfazione alla squadra del Joyful Brothers con il primo posto di Cagnina davanti al campione piemontese Rochas che con questo nuovo piazzamento ha posto una nuova valida ipotesi sul titolo 1974.

La « Coppa Scaraffia » è andata al Joyful Brothers per merito di Cagnina-Loria-Bevilacqua.

Alla cerimonia di premiazione un'ondata di commozione avvolge i presenti quando il Presidente della S.E.S.A.T., Allineri, chiede osservare un minuto di silenzio in memoria dello scomparso Manfredi Franco, l'atleta vincitore del Trofeo E.S.T. 1974 tragicamente colpito dal destino sulle nevi da lui tanto amate.

#### CLASSIFICHE

**Categoria ragazzi:** tempo  
1. Usseglio M. Luisella, Aquila 2'08''-

**Categoria juvenes:**  
1. Bramante Marita, Aquila 1'43''2  
2. Ughetto Remo, Aquila 1'48''3

**Categoria femminile:**  
1. Quaranta Laura, Joyful B. 1'39''3  
2. Tamagnone Rossella, E.S.T. 1'39''4  
3. Guglielmi Anna Lia, S.E.S.A.T. 1'47''7

**Categoria juniores:**  
1. Usseglio M. Fabrizio, Aquila 1'25''5  
2. Corona Marco, Joyful B. 1'29''2  
3. Gianarro Giorgio, S.E.S.A.T. 1'37''2

#### Categoria seniores:

1. Cagnina Luciano, Joyful B. 1'27''3  
2. Rochas Mauro, E.S.T. 1'28''1  
3. Allais Giorgio, Aquila 1'29''2  
4. Loria Danny, Joyful B. 1'29''7  
5. Dellaferrea Gianni, E.S.T. 1'30''4

#### IV PROVA CAMPIONATO REGIONALE PIEMONTESE F.I.E. 14ª « COPPA PRIMAVERA MELEZET » Bardonecchia, 17 marzo 1974 Organ. C.R. Piemontese

Finalmente dopo tanto cattivo tempo e gare in forse all'ultimo momento, uno splendido sole saluta alle 10,31 precise, la partenza del primo concorrente della sempre prestigiosa « Coppa Primavera » che il Comitato Regionale Piemontese organizza da ben 14 anni a conclusione del Campionato Piemontese. Purtroppo, come già l'anno scorso, il rinvio della prova in programma all'Aquila, non permette di concludere il Campionato Piemontese e rimanda tutto alla gara del 31 marzo 1974.

Questo però non toglie nessun interesse alla prova e lo dimostra il numero degli atleti; ben 112 nelle 5 categorie in rappresentanza di 9 Associazioni.

La gara si svolge sulla pista n. 23 superiore, tratto Sella-Chesal con un dislivello di 300 m e una lunghezza di 1220 m; le 44 porte del tracciato disegnato dal M. Belmondo Sergio, dovrebbero rendere impegnativa la gara, ma la neve subito allentata ne limita la scorrevolezza nella parte terminale.

L'assistenza fornita dalla S.T.I.M. (Società Turistica Incremento Melezet) è perfetta e perciò nessun incidente turba lo svolgimento della manifestazione.

Dopo il dominio dei piccoli del « La Salle » e dello squadrone femminile dell'E.S.T., si assiste alla solita dimostrazione di forza di Usseglio M. Fabrizio che ancora una volta si dimostra un campione dell'avvenire, dominando tutti con la realizzazione (come già nelle precedenti prove) del migliore tempo assoluto.

Nella categoria seniores colpo e sorpresa del giovane Bevilacqua Ettore che sfruttando a dovere la sua perfetta conoscenza delle nevi del Melezet precede di 5 decimi il lontanissimo Campione Nazionale 1974 Cerutti Ezio e di 6 decimi il vincitore della passata edizione Allais Giorgio.

A questi ultimi resta la soddisfazione di assicurare alla loro squadra, con l'ausilio di Barone (7º), la conquista della 14ª Coppa Primavera.

#### LE CLASSIFICHE

**Categoria ragazzi:** tempo  
1. Giai Merlera Paola, La Salle 2'17''2

**Categoria juvenes:**  
1. Trucci Sergio, La Salle 1'28''2  
2. Moretto Claudio, La Salle 1'40''5

**Categoria femminile:**  
1. Godino Lella, E.S.T. 1'29''2  
2. Balzola Tiziana, E.S.T. 1'30''2  
3. Quaranta Laura, J. B. 1'30''9

**Categoria juniores:**  
1. Usseglio M. Fabrizio, Aquila 1'20''6  
2. Ballucchi Alberto, E.S.T. 1'24''8  
3. Quaranta Marco, J. B. 1'25''1

**Categoria seniores:**  
1. Bevilacqua Ettore, J. B. 1'21''3  
2. Cerutti Ezio, Aquila 1'21''8  
3. Allais Giorgio, Aquila 1'21''9  
4. Razzano Roberto, G.E.M. 1'23''5  
5. Gilli Piero, Rivoli 1'23''6

La 14ª « Coppa Primavera » è vinta dallo Sci Club Aquila per merito di Cerutti-Allais-Barone con 4'07''8.

Emilio Manfolini

## dalla LIGURIA

### *A che punto è il rifugio F.I.E. « Carlo Ciario »*

Da quando è sopraggiunto l'inverno in quel di Carnino e ai Tetti della Donzella, dove il Gruppo Escursionisti Savonesi sta erigendo il Rifugio F.I.E. « Carlo Ciario », i lavori sono stati sospesi e il piccolo cantiere riposa sotto la neve.

La costruzione è a buon punto. Approfittando del tempo favorevole fino a novembre inoltrato, i soci del G.E.S., improvvisatisi manovali, muratori, carpentieri, si sono dati da fare e ormai i muri perimetrali sono in buona parte visibili da chi si appressa nella zona. Alla ripresa primaverile si conta di procedere abbastanza celermente al completamento delle murature e alla copertura della costruzione. I materiali per il tetto sono già sul posto, i serramenti interni ed esterni per porte e finestre sono in corso di esecuzione. Seguirà il completamento delle opere interne, tramezzi, pavimenti, impianti igienici e l'arredamento.

È facile immaginare quanto ci sia ancora bisogno di aiuto, specialmente finanziario perché il costo dei materiali e del loro trasporto è notevole.

La costruzione di questo rifugio, che il G.E.S. ha intrapreso per ricordare il caro amico « Carlin », Carlo Ciario, ha richiesto invero molto coraggio da parte dei soci promotori. E il coraggio è stato premiato perché l'iniziativa ha trovato subito consensi e collaborazione e sono affluiti concreti aiuti da parte di Enti e privati, soci e simpatizzanti.

Il G.E.S. ringrazia quanti già hanno aderito all'iniziativa sottoscrivendo con offerte anche generose e si scusa di non poter citare singolarmente ogni collaboratore, ma non può fare a meno di menzionare la Federazione Italiana Escursionismo, alla quale il G.E.S. è affiliato, il cui Presidente Nazionale comm. Luigi Riva, ha aderito con entusiasmo, adoperandosi per superare le difficoltà burocratiche per l'acquisto del terreno e per i permessi di costruzione, e per procurare sovvenzioni da Enti e dalla Regione Piemonte.

Un grazie particolare va poi a quanti, pur non soci, hanno dato il loro contributo, non meno prezioso, di esperienza e di lavoro, sperando che possano ancora collaborare per la completa realizzazione dell'opera.

Se si riuscirà, con l'aiuto di tutti coloro che amano la montagna, a completare la costruzione del Rifugio entro il 1974 ed inaugurarla in questo anno, si avrà la possibilità di celebrare degnamente il cinquantesimo anniversario di fondazione del G.E.S. Si perché proprio nel 1924 il G.E.S. compie cinquant'anni di vita, essendo stato

fondato nel 1924. Cinquant'anni di escursionismo, di belle e salutarie gite sui monti della nostra Liguria e di tutto l'arco alpino. Cinquant'anni nel corso dei quali, con la partecipazione di molti savonesi che amano e che amano tutt'ora salire sui monti, il G.E.S., unica associazione cittadina di escursionisti, ha vissuto, sia pure modestamente, la propria vita democratica organizzata, con la sola interruzione causata dalla guerra, perseguendo il suo unico fine statutario: effettuare gite in montagna, organizzandole per i propri associati e per tutti i simpatizzanti di questo salutare sport. Andare lassù dove le bellezze naturali incontaminate vivono nel loro regno, indisturbate dal frastuono del mondo moderno: i fiori innumerevoli e splendidi, le rocce dai profili severi, gli animali dalle voci e dalle vesti svariate. Sono cinquant'anni che il G.E.S. vive le sue domeniche in questo ambiente e in questa vita ha visto nelle sue file un po' tutti i savonesi, costituendo in gran parte il vivaio degli autentici alpinisti della Sezione del C.A.I. di Savona. Cinquant'anni di vita umile e silenziosa, condotta con i modestissimi mezzi delle sole quote di associazione dei suoi iscritti, che continuano a ritrovarsi ogni martedì alle ventuno nella loro piccola sede, anch'essa più che modesta, di via Barrilli 12/r.

## dalla LOMBARDIA

### *Cinquant'anni fa nasceva il G.E.B.*

Cinquantadue, fra soci e simpatizzanti, hanno preso parte al simposio di chiusura del 50° di fondazione del Gruppo Escursionisti Biellesi.

La giornata, allietata da un cielo tersissimo, ha preso l'avvio con una Messa officiata in Prepositurale dal Parroco Mons. Cav. Francesco Rovelli che ha avuto, nel corso dell'omelia, parole di elogio per l'operato del Gruppo.

Presso l'Hotel Meridiana, che ha ospitato tutti i convenuti per il pranzo, con gradita sorpresa di tutti, l'organizzazione aveva allestito una mostra di disegni in bianco e nero, eseguiti dal Socio sig. Luigi Gottardi, tutti intonati al programma del sodalizio e raffiguranti le parti più suggestive delle nostre montagne. L'attuale presidente prof. Santino Mainoli, ha introdotto la cerimonia di premiazione degli ex presidenti e dei soci fondatori.

Causa « austerità », svolgendosi la cerimonia in un giorno festivo, non hanno potuto essere presenti i sodalizi gemelli del G.E.B. (Vicenza, Conegliano, Brivio, Torino,

Meda) che avevano comunque inviato la loro adesione.

Hanno avuto diploma e medaglia d'oro i sigg. Nino Vergottini, Domenico Bonsignore e Fausto Mazza quali ex presidenti e i sigg. Rindo Berdana, Cirillo Ferraroli e Carlo Pozzi quali soci fondatori.

Dopo il presidente prof. Mainoli ha parlato il sig. Ferraroli riallacciandosi alle difficoltà incontrate anche cinquant'anni or sono per dar vita a questo sodalizio che altro fine non aveva che valorizzare le bellezze della natura e ricreare lo spirito del lavoratore. Difficoltà che anche ora, a detta dell'oratore, sussistono, come possono comprovare il presidente prof. Mainoli e il motore propulsore del Gruppo, Cav. Felice Dell'Oro.

Alle espressioni del sig. Ferraroli si è unito pure il sig. Gottardi nonché il Presidente del Gruppo Escursionisti Medesi, sig. Carlo Terraneo, il quale ha lamentato una lacuna comune a questi gruppi; la mancanza di elementi giovani che garantiscono l'avvenire del sodalizio.

L'Amministrazione Civica locale, rappresentata dal prosindaco sig. Scaccabarozzi, ha elogiato pubblicamente l'attività del G.E.B. ed ha indicato a tutti la tenace attività del Cav. Dell'Oro, encomiabile sotto ogni rapporto. Non poteva mancare alla riunione il Dr. Avv. Domenico Odone, già pretore a Bellano, che, nella sua qualità di socio, ha, a suo tempo, tanto brigato per la realizzazione del « Rifugio Bellano », eretto in località Roccoli d'Arteso (Valvarone): in questa fatica è stato pure associato il sig. Paolo Paroli da più lustri revisore dei conti.

Andrea Vitali

### *Saliti a Piazzolo i Magi dell'U.E.B.*

Il giorno dell'Epifania gli escursionisti dell'U.E.B. di Bergamo, come vuole la tradizione, sono saliti in montagna per portare doni ai bambini. Questa volta la scelta è caduta sui piccini di Piazzolo, la frazione di Piazzatorre che conta oggi soltanto centocinquanta abitanti. Un paese che va spopolandosi a causa delle correnti emigratorie che hanno portato e continuano a portare le più giovani energie all'estero, particolarmente in Svizzera, e nei grossi centri industriali della Lombardia.

Ma la nostalgia e l'amore per il paese natale attenua l'isolamento di Piazzolo. Difatti, in vista delle ricorrenze natalizie, gli emigranti tornano a Piazzolo per riabbracciare i loro cari e per rivedere i luoghi dove sono nati. Anche molti di coloro che si sono trapiantati nella zona di Milano, tornano volentieri al paese dove i più si sono costruiti la casetta per trascorrervi le vacanze estive. Comunque per molti me-

si dell'anno il paese è abitato da vecchi, donne e bambini. La locale scuola elementare ne accoglie una quindicina, altrettanti l'asilo infantile.

Gli escursionisti dell'U.E.B. hanno appunto scelto questo luogo per recare ai più piccoli una testimonianza della solidarietà degli uomini della città nei confronti di coloro che vivono sulla montagna. Per ini-



Rituale foto-ricordo con i bimbi di Piazzolo che stringono i pacchi dono.

iativa del presidente del benemerito sodalizio bergamasco, sig. Paolo Duzioni, erano stati raccolti i doni tra i soci. Come per gli anni passati ha avuto luogo una vera gara di generosità. I regali sono stati recati dai Re Magi, ruolo che tre soci dell'U.E.B. hanno brillantemente interpretato davanti ai piccoli raccolti in una saletta presso la chiesa, dove gli escursionisti e la gente del luogo avevano prima partecipato alla S. Messa.

Il parroco don Luigi Merelli ha rivolto al presidente Duzioni espressioni di viva riconoscenza per il gesto che gli escursionisti andavano a compiere. Ha poi risposto il presidente del sodalizio ringraziando per la cordiale accoglienza ricevuta e quindi ha avuto luogo la cerimonia della consegna dei pacchi dono.

## Seconda edizione del giro sciistico dei quattro comuni

Si è svolto domenica 17 febbraio ai Piedi della Grigna il « Giro sciistico dei quattro Comuni » marcia sugli sci libera a tutti, non competitiva, che aveva per scopo, oltre che di propagandare le attrattive dello sci di mezzofondo, anche le bellezze della zona.

Oltre ottanta i partecipanti che hanno sfidato l'inclemenza del tempo per andarsene

a zonzo sulle piste e tra i boschi del Piani Resinelli.

Lungo uno stupendo tracciato snodantesi alle falde della Grigna meridionale in quota tra i milleduecento e milletrecento metri con vista del lago di Como e della Brianza.

La manifestazione organizzata dalla Società Escursionisti Lecchesi in collaborazione con lo Sci Club Piani Resinelli, è piena-

mente riuscita e per l'accuratezza dell'organizzazione ha soddisfatto tutti i partecipanti. Il trofeo « Paolo Pozzi » tenente del 6° Alpini, è andato alla società con il maggior numero di partecipanti: lo sci Club Piani Resinelli. La coppa Giuseppe Pozzi al campione di fondo Giuseppe Riva di Olginate. Medaglie al partecipante più anziano, Carlo Mauri dell'APE, a Graziella Furlani prima arrivata tra le donne e alle bambine Mazzoleni e Riva quali più giovani partecipanti.

## Bilancio del G.E.B. di Brivio

Si può definire il '73 un anno di transizione per il G.E.B. di Brivio: abbandonate infatti quasi totalmente le gare di marcia per altri impegni degli atleti più attivi; venutesi a ridurre le gite collettive in pullman, l'attività del Gruppo, per volontà soprattutto del presidente Romeo Sala, è stata indirizzata ai giovanissimi. È stata realizzata l'ottava edizione del corso di sci con una cinquantina di ragazzi (si può già dire che anche quella di quest'anno ha avuto grande successo), alcuni dei quali sono stati iniziati all'agonismo con risultati abbastanza soddisfacenti; sono stati inoltre realizzati due turni di nuoto di 10 lezioni ciascuno.

Ma a fine stagione c'è stato un ritorno dei « vecchi » marciatori, che, presi dall'antica passione, si sono cimentati in una

« sociale » con molto accanimento, che oltre a tutto ha dato adito a grandi propositi per il 1974. Il Campione sociale Modesto Airoldi avrà la vita dura nel fronteggiare gli attacchi dei rivali Gianni Corti, Italo Formenti, Aristide Valaguzza, Valerio Maggi e dello stesso presidente, che affermano di essersi piazzati alle spalle del vincitore solo perché un po'... meno allenati. Allo stesso modo il campione sociale di sci Giorgio Lanzi, vincitore della gara a S. Simone, dovrà vedersela prossimamente con gli agguerriti rivali Cesare Balzarini, Giorgio Giraudi e Romano Dozio, cui da due anni sfugge il successo.

Ambrogio Bonfanti

## dall'ABRUZZO

### Presentato il Piano Ardini per lo sviluppo turistico-sportivo della Majelletta

Ha avuto luogo, presieduto dal Notaio De Cinque, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Chieti, una riunione a cui hanno partecipato il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Pescara Avv. Larza, il Presidente dell'E.P.T. di Chieti prof. Clementino, il Presidente dell'E.P.T. di Pescara Prof. Velluto col Direttore Dott. Paolone, i Sindaci dei Comuni di Guardafrele, Pretoro e Rapino, il Presidente della Pro Mirastelle Dr. Travaglino col Vice Presidente Dr. Irtelli, nonché vari assessori dei Comuni interessati e tecnici del settore.

Dopo una breve illustrazione dei precedenti e dopo il saluto del Notaio De Cinque ai convenuti, agli ospiti specialmente della Provincia di Pescara, il Maestro Alberto Ardini ha svolto la sua Relazione tecnica sul Progetto di larga massima per lo sviluppo turistico e sportivo della Majelletta, che sarà seguito dal Progetto definitivo dopo le ricognizioni programmate per il prossimo inverno e che sarà presentato entro il mese di aprile del 1974.

Secondo la impostazione del Maestro Ardini sarebbero previsti nella Zona tre centri: uno tra la macchia di Abbateggio e la Piana Grande ad una quota tra i 1320 e i 1350 metri, destinato ad accogliere la corrente turistica di Napoli e di Roma proveniente dall'autostrada Roma-Pescara attraverso lo svincolo di Scafa, Via Roccamorice Vallone di Santo Spirito. Una serie di impianti, tra cui una seggiovia, porteranno a quota 2100 m in prossimità del Blockhaus gli sciatori. Con la realizzazione di questo Centro la Majelletta potrà disporre della

pista di maggior dislivello di tutto l'Appennino.

Un secondo centro — definito pilota — sarà quello già esistente tra Passo Lanciano Mirastelle, Alberghi Panorama e Mammara sino alla zona del Rifugio Pomilio e di cima Majelletta, con un previsto nuovo insediamento in località Capanna sulla strada di Roccamorice. Per questa zona è anche prevista la richiesta di concessione di una seconda pista su Passo Lanciano: e ciò anche per dare alla F.I.S.I. la possibilità di omologare una pista di gare di slalom gigante. Altra scivola è prevista partendo dal tornante al km 13 della strada per Cima Majelletta, con soprappassaggio stradale ed adeguato parcheggio. Altri parcheggi dovranno sorgere a Passo Lanciano. Albergo Mammara, ecc. Indispensabile l'interramento della linea elettrica per garantire la erogazione dell'energia e l'allargamento delle piste.

Il terzo Centro dovrà dare un volto nuovo a tutto il complesso turistico sportivo della Majelletta. Il terreno di cui sopra è il migliore della zona. La sua ubicazione favorisce l'afflusso proveniente dell'Autostrada Adriatica e facilita il collegamento dei propri impianti con quelli del Centro pilota. I magnifici pendii che scendono da Cima Majelletta tra i Valloni dell'Asinara e dell'Acquafredda consentono la realizzazione di ottimi impianti e l'utilizzazione di ampie piste, con notevoli dislivelli tra cui uno anche di 750 m, che consentirà l'effettuazione di gare ad alto livello. L'ubicazione di questo terzo Centro è prevista nella Valle Rossa, presso la Grotta Farnuca, e quindi in località Pagliarone, tra i 1320 ed i 1350 metri.

Infine si dovrà studiare il completamento della rete stradale col collegamento con Piana delle Mele e con le adiacenti pinete,

con la possibilità di creare centri residenziali di media montagna.

La sommaria relazione del Maestro Ardini, come opportunamente ha messo in risalto il Presidente De Cinque, ovviamente sarà integrata da ulteriori suggerimenti e proposte, dopo le nuove programmate visite al Comprensorio dei prossimi mesi già costituisce per tutti un testo largamente indicativo delle grandi possibilità sportive della Majelletta. Conseguentemente è stata ribadita l'opportunità della costituzione di un Consorzio tra gli Enti maggiormente interessati, Consorzio retto da uno statuto la cui bozza, redatta dal Dr. Irtelli, potrà essere discussa in una prossima riunione. È stata a tale scopo ribadita la necessità di nuovi e frequenti contatti tra gli esponenti amministrativi delle Province e dei Comuni interessati alla zona della Majella per una più proficua collaborazione.

Alla fine della riunione il Presidente della Pro Mirastelle Dr. Travaglini ha ringraziato il Presidente della Provincia di Chieti, che ha permesso la redazione di questo strumento del Piano Ardini che consente una prima indicazione del divenire della nostra Montagna, nonché tutte le altre Autorità intervenute che documentano col loro intervento l'interesse delle popolazioni alla valorizzazione della Majelletta. Ha quindi informato i convenuti che secondo una comunicazione pervenutagli dal Sen. Angelo De Luca, il Consiglio della Cassa per il Mezzogiorno nella sua seduta odierna ha approvato il finanziamento di Lire 170 milioni per la realizzazione dell'Acquedotto di Passo Lanciano. Prima della chiusura della riunione lo stesso ha proposto l'invio di un telegramma al Presidente Pescatore ed al Sovrintendente alle Arti dell'Aquila per l'indilazionabile necessità di affrontare il problema del completo restauro dell'Abbazia di Santo Spirito e della Chiesa della Madonna della Mazza, altrimenti destinati alla rovina totale. La proposta è stata accettata all'unanimità.

Carlo Travaglini

## L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI  
DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

★

DIRETTORI  
UMBERTO E IGNAZIO  
FRUGIELE

★

VIA G. COMPAGNONI, 28 - MILANO  
Tel. 72.33.33 - Casella Postale 3549  
Telegrammi: ECOSTAMPA - MILANO  
C.C.I.A. Milano n. 77394  
C. C. Postale n. 3/2674

## dalla TOSCANA

### Spedizione « Corchia 73 »

Il Gruppo Speleologico della Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano ha effettuato nel periodo 1-15 agosto 1973 una ulteriore spedizione alla famosa grotta toscana, sempre ricca di nuove sorprese anche per coloro che ormai la conoscono da lungo tempo.

La spedizione, coordinata da Gianluca Ferrini e diretta da Franco Utili e Giancarlo Sani aveva diviso il suo programma in due

parti: una scientifica che prevedeva il totale controllo del rilievo per correggere errori precedenti, per determinare esattamente la profondità, la raccolta di dati faunistici e di dati meteorologici; una sportiva che programmava il raggiungimento del fondo di ambedue i rami in cui è divisa la grotta.

Il lavoro organizzativo ha impegnato vari componenti del gruppo per un lungo periodo di tempo durante il quale, oltre al normale programma di allenamento sono state effettuate importanti ripetizioni di grotte di notevole difficoltà quali la « Tana dell'Omo Salvatico » (m 318) e la « Buca di Foce Luccica » che con il suo pozzo interno della rispettabile profondità di 117 m ha costituito un duro banco di prova per tutta la squadra costituita essenzialmente da giovani.

Nonostante alcune situazioni avverse che avevano impedito di effettuare il prearmamento della cavità fino al campo base di quota —320, la spedizione prendeva regolarmente il via seguendo il programma già preparato in precedenza, risolvendo il problema dei sacchi di materiale da trasportare e dando inizio al controllo del rilievo e alla raccolta di dati meteorologici.

Nei primi giorni si raccoglievano già i frutti di questo lavoro ed il rilievo veniva corretto in vari punti eliminando grossolani errori precedenti; anche se alcuni banali incidenti avevano ridotto la squadra di punta ad un esiguo numero di persone fu deciso di proseguire per il fondo della grotta a quota —668 che veniva raggiunto senza incidenti il giorno 4 agosto.

Come previsto dal programma la squadra usciva per alcuni giorni prima dell'assalto al « Ramo del Fiume » per poter terminare la campionatura scientifica. Tre giorni prima ad asciugarsi sotto il sole di Levigliana e poi di nuovo dentro veloci fino al campo base e da qui, il giorno dopo, verso il fondo di questa nuova parte della grotta percorsa da un torrente per tutto il suo sviluppo e costituita da una serie di pozzi e meandri che oppongono notevoli problemi per quanto riguarda il trasporto dei sacchi materiali.

Ritornando al campo base la squadra del fondo si incontra con una squadra di colleghi Triestini della S.A.S.N. scesi anche loro a visitare la cavità e da questo incontro veniva ben presto deciso un programma di lavoro comune che insieme ad alcuni elementi del G.S.A.V. di Pietrasanta vedrà tutti uniti nel duro e faticoso recupero di tutto il materiale.

Tale operazione tiene tutti impegnati per gli ultimi due giorni e finalmente alle ore 12 del 15 agosto tutte le squadre sono fuori a fare le rituali foto ricordo accanto alla catasta dei sacchi del materiale così faticosamente recuperati e come sempre si tirano le somme della spedizione intorno alla solita tavola imbandita ed a fiaschi di buon vino.

Gianluca Ferrini

# Da Vieyes a Degioz

per il Colle di Belleface - Itinerario sci-alpinistico

direzione medico-sportiva nazionale

**Accesso:** a 6 km da Aosta verso Courmayeur, seguire a sinistra la strada carrozzabile per Cogne. Dopo 16 km si raggiunge, allo sbocco del ripido vallone di Nomenon, il paese di Vieyes, m 1142, dove si lascia l'auto. E meglio però servirsi o della corriera o di un taxi, altrimenti alla sera del giorno dopo occorrerebbe, per riprendere l'automobile, rifare con mezzo pubblico gli stessi 16 km, magari ad un'ora non comoda e non servita.

**Itinerario di salita:** davanti alla prima osteria del paese, seguire il ripido sentiero, normalmente innevato, che porta velocemente in alto. Le curve di questo sono molto strette e ripide, per cui conviene, almeno per la prima mezz'ora di bosco procedere con gli sci sulle spalle.

Si sale sempre a destra del torrente Nomenon, sul sentiero prevalentemente a serpentina, fino a che il bosco non comincia a diradarsi e a far spazio a grandi distese di neve. Il vallone ormai si è parecchio allargato, e la Grivola, con il suo stupendo versante settentrionale, incomincia a far capolino sullo sfondo.

Si passa il torrente e subito dopo le baite del Petit Nomenon m 1794. Si procede per un tratto su questa sponda senza itinerario obbligato, fino a che si ripassa il torrente (facilmente ormai a quest'altezza ricoperto dalla neve) su un ponte con una croce. Da questo punto in dieci minuti si raggiungono le baite del Gran Nomenon m 2309, situate al centro di una grande piana nevosa. La Grivola è molto vicina, si vedono le testate dei due ghiacciai del versante settentrionale, quello di Nomenon a sinistra e quello di Belleface a destra.

Stipemarsi alla meglio in uno dei casolari, che per la maggior parte sono aperti. Difficile trovare paglia o fieno, e in ogni caso conviene usufruire del proprio sacco piuma. Possibile invece accendere il fuoco, se preventivamente, nel bosco, si sia raccolto un sufficiente fascio di legna.

Da Vieyes a qui l'orario normale di salita si aggira sulle cinque o sei ore.

La mattina seguente, partendo verso le sette di mattina, si percorre verso sud tutto il piano, proprio sotto le testate dei ghiacciai. Di qui è molto evidente il vallone che sulla destra divide la cima della Grivola e il ghiacciaio di Belleface dalla cima del Gran Nomenon. Seguirlo sul fondo, con scarso pericolo di valanghe, fino a raggiungere la profonda depressione fra la Grivola e il Gran Nomenon, il Colle di Belleface m 3099, punto culminante dell'itinerario, a quattro ore di marcia dai casolari del Gran Nomenon.

Da qui volendo si può salire lungo la cresta sud est del Gran Nomenon fino alla sua turrata cima, tenendosi sempre un po' sul versante orientale e mai sul filo di cresta. Questa digressione è però un po' faticosa, dati gli ulteriori 400 metri di dislivello che sarebbero aggiunti. Vale la pena per il bel panorama che si può godere da questa cima, secondaria, ma esteticamente una delle più belle del Gran Paradiso.

L'itinerario prosegue dal Colle di Belleface con una stupenda discesa nel vallone di Bocconere (non pericoloso, tranne forse il primissimo tratto), che si segue interamente fino alla congiunzione con quello di Peson (proveniente direttamente dal versante occidentale della Grivola) a quota 2200 circa. Da qui proseguire sempre a ovest, passare le baite di Bocconere m 2100 e, svoltando poi verso sud, attraversare il torrente Peson, ormai nei pressi di Degioz m 1540, nella Val Savarenche. Circa due ore di discesa.

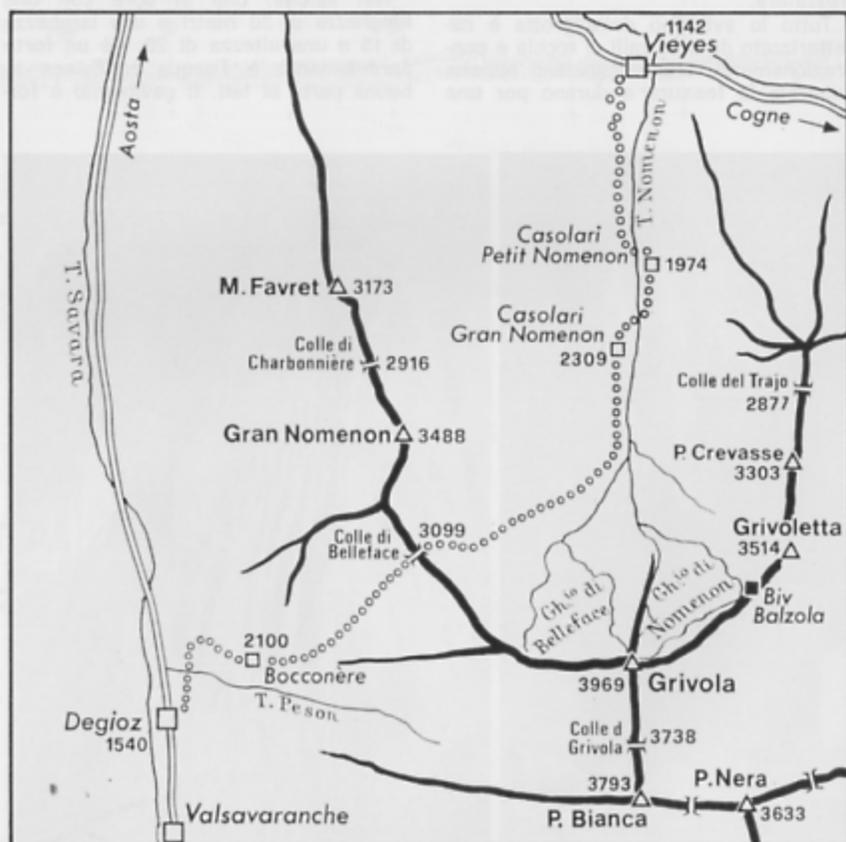
**Periodo consigliato:** marzo, aprile e maggio. In quest'ultimo mese però gli ultimi tre o quattrocento metri di discesa possono essere privi di neve. Anche in gennaio e febbraio è possibile effettuare la gita, ma le condizioni di neve potrebbero essere non buone, e in ogni caso le ore di luce sono più scarse.

**Dislivello:** m 2167 in salita, m. 1769 in discesa.

**Tempo di salita:** l'itinerario è consigliabile in due giorni, in cui la marcia effettiva sarà di 5-6 ore il primo giorno, 4 ore di salita e 2 di discesa il secondo. Se si vuole salire anche la vetta del Gran Nomenon m 3488, prevedere circa 4 ore in più per la salita e discesa della cresta sud est.

Alessandro Gogna

**Bibliografia:** Andreis, Chabod, Santi, « Guida del Gran Paradiso », collana Monti d'Italia, ed. CAI-TCI 1963.



# La grotta Garzon

G.A.S.V. - Gruppo Attività Speleologica Veronese

## Introduzione

La Grotta Garzon è la cavità carsica che domenica 17 giugno 1973 fu scoperta dal G.A.S.V. in una delle molte battute effettuate nella Val d'Ilasi.

Era da tempo che lavoravamo in questo settore che fino ad ora aveva dato dei buoni risultati; infatti abbiamo scoperto ben nove cavità carsiche. Questa si trova nel mezzo di una parete di roccia a nove metri di altezza, e vi si può accedere dopo aver percorso un lungo e ripido sentiero in un fitto bosco.

L'imboccatura è larga circa due metri ma la volta è tanto bassa che non ci si può reggere in piedi. Dopo 5 metri dall'entrata abbiamo cominciato il cunicolo e quindi ci siamo trovati davanti ad una fessura molto impegnativa. Attraverso questa fessura non potevamo portare i sacchi a tubo e siamo passati molto faticosamente: infatti non tutti vi riescono, chi ce la fa inoltre deve effettuare il passaggio senza attrezzatura.

Tutto lo sviluppo della grotta è caratterizzato da intervalli di roccia e concrezionamenti, che cominciano appena superata la fessura e durano per una

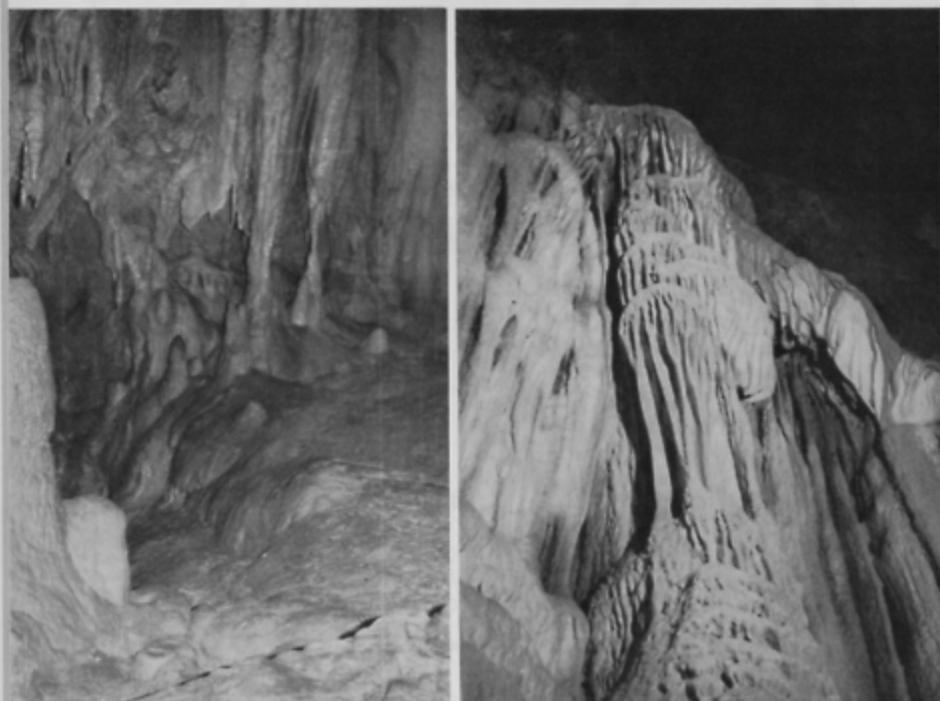
ventina di metri lungo il pavimento, che è ricoperto da uno strato di pisolliti. Durante i rimanenti 160 metri potevamo a tratti alzarci poiché il cunicolo presenta sul soffitto alcune volte. La prima spedizione formata da due elementi arrivò a poco più di metà cunicolo essendosi dovuta fermare per la presenza di una scomoda fessura che superammo nella seconda spedizione allargando opportunamente la sezione con la piccozza. In questo punto si è fermata la squadra rilevatrice interrompendo il rilievo strumentale e completandolo nella successiva spedizione con un rilievo speditivo.

Dopo una trentina di metri ricomincia il concrezionamento e da qui fino al salone abbiamo potuto procedere in piedi. Da qui potevamo già sentire il rumore di acque correnti. Poi in basso abbiamo incontrato due pozze d'acqua, superate le quali, abbiamo raggiunto il salone.

Nel salone, che si apre con una lunghezza di 30 metri e una larghezza di 15 e una altezza di 20, c'è un forte percolamento e l'acqua confluisce in buona parte ai lati. Il pavimento è for-

mato da vaschette con formazioni pisolittiche, mentre il soffitto è concrezionato solo ai lati a causa del fenomeno di erosione inversa. Le stalattiti, presenti in grande quantità, sono quasi tutte eccentriche e quasi a metà salone, sulla sinistra, troneggia una stupenda colata bianca, dove vengono effettuate tutte le manovre per l'armamento del pozzo: infatti non si può camminare per la maggior parte del pavimento data la caratteristica forma ad imbuto che costituisce l'inizio del pozzo. Il pozzo è profondo 75 metri ed è tutto concrezionato. Una delle maggiori difficoltà che abbiamo trovato è dovuta al fortissimo stillicidio che forma quasi una cascata. Nel fondo, che alla base si allarga, la cascata ha formato un laghetto dal quale parte un piccolo corso d'acqua che andava a finire in una grossa frana; dopo una serie di spedizioni siamo riusciti a toglierla, scoprendo che da lì parte un cunicolo che intendiamo rendere più agibile. Si scorge inoltre che l'acqua viene inghiottita da una fessura del pavimento.

Una spedizione composta da un minimo di cinque persone nella « Grotta Garzon » non può concludersi in meno



A sinistra particolare del cunicolo, e a destra una delle grandi colate che ornano le pareti del grande pozzo. (Foto Soresini Aldo)

# Biomeccanica della marcia

GIANFRANCO BRINI - Federazione Italiana Escursionismo  
Direzione medico-sportiva nazionale

Il cammino o marcia è la forma di locomozione umana fra le meglio studiate.

Nel 1679 Giovanni Alfonso Borelli [2], nel suo *De motu animalium*, poneva le prime pietre miliari sullo studio della biomeccanica animale e annotava « le cause per le quali i moti degli animali possono avvenire, le gradazioni e le proporzioni delle facoltà degli esseri, che li rendono agli organi meccanici ».

La pianta redatta dal G.A.S.V. sulla Grotta Garzon.

Diagramma della Grotta Garzon, modificato da Nemessuri. BIBLIOGRAFIA

[1] Bernstein N.A., in *Handbuch der biologischen Arbeitsmethoden*, Abt. V -Teil, 5 - 1928.

[2] Borelli G. A., *De motu animalium*, Lugd., Batav., Roma 1679.

[3] Braune W. - Fischer O., *De gang des Menschen*, -Teil I in: *Abhandlungen der mathematisch-physischen klasse der tairmente ricoperto di uno strato di carcite.*

Il pavimento presenta quasi ovunque una grande quantità di formazioni pisolitiche e nei punti più stretti vaschette attive e tracce, seppure non molto evidenti, di scallops. Si nota una quasi impercettibile, ma costante pendenza del pavimento verso il salone.

**Fig. 1**  
(modificata da Nemessuri).  
L'ingresso è un tunnel completamente aperto, se ne scorge l'apertura posta a circa 9 metri di altezza in una parete rocciosa alla testata di una grossa cascata che si alimentava un tempo dalle acque del torrente.

## Morfologia ipogea

Questa grotta ha in linea di massima questo andamento: cunicolo orizzontale



# La grotta Garzon

G.A.S.V. - Gruppo Attività Speleologica Veronese

## Introduzione

La Grotta Garzon è la cavità carsica che domenica 17 giugno 1973 fu scoperta dal G.A.S.V. in una delle molte battute effettuate nella Val d'Ilasi.

Era da tempo che lavoravamo in questo settore che fino ad ora aveva dato dei buoni risultati; infatti abbiamo scoperto ben nove cavità carsiche. Questa si trova nel mezzo di una parete di roc-

I fenomeni minori poc'anzi citati consistono in: presenza lungo tutto il cunicolo di fenomeni efforativi di varie dimensioni e di piccoli condotti di scarico ai bordi del pavimento; presenza di fenomeni erosivi come lame, spuntoni forati e con bordi frastagliati. La seconda parte è costituita dal salone e dal pozzo. Terminato il cañon, si giunge nel salone, estremamente concrezionato e tuttora attivissimo. Uno scivolo conduce all'orlo del pozzo, di forma botrica e privo di concrezioni.

Il salone è sviluppato lungo una diaclasi; quasi nella stessa direzione del cunicolo. Si nota assenza di concrezionamento sulla parte della volta sovrastante il pozzo, che anzi risulta molto instabile e suscettibile di crolli (molti massi sono infatti pericolanti e sul fondo del pozzo ve ne sono numerosi di discrete dimensioni).

## Genesi

È logico supporre che il meandro si sia formato per l'infiltrazione dell'acqua del torrente soprastante. Si può desumere che in una prima fase la formazione del salone sia stata indipendente da quella del meandro. In una seconda fase, la capacità idrovora del salone, dovrebbe aver facilitato l'attuale collegamento.

La genesi dell'apertura attraverso la quale si accede alla grotta, dovrebbe invece essere imputata all'erosione regressiva della cascata.

Infine non è da escludere la possibilità della formazione di una seconda apertura direttamente sopra il pozzo, per l'attiva erosione inversa, che esso manifesta.

Pasetto Stefano

ventina di metri lungo il pavimento, che è ricoperto da uno strato di pisolliti. Durante i rimanenti 160 metri potevamo a tratti alzarci poiché il cunicolo presenta sul soffitto alcune volte. La prima spedizione formata da due elementi arrivò a poco più di metà cunicolo essendosi dovuta fermare per la presenza di una scomoda fessura che superammo nella seconda spedizione allargando opportunamente la sezione con

## RELAZIONE SUL RILIEVO TOPOGRAFICO DELLA « GROTTA GARZON »

Durante la seconda esplorazione della Grotta Garzon, cioè quella del 21 giugno 1973, fu eseguito da Luigi Bocchi e dal sottoscritto il primo rilievo topografico.

Rilevare una cavità è un lavoro complesso, ma la faccenda si complica ancora di più quando questa cavità ha le caratteristiche della Grotta Garzon, cioè quando consiste, per la maggior parte, in un unico tortuosissimo e lunghissimo budello. Tra le numerose strettoie che si incontrano, alcune delle quali veramente impegnative, compiere misurazioni e leggere strumenti richiede spesso sforzi notevoli.

A circa 125 metri dall'entrata fu interrotto il primo rilievo strumentale a causa dell'entusiasmo che si era creato dopo la scoperta della vasta sala e del successivo grande pozzo, di cui venne eseguito solo un rilievo speditivo. In una successiva spedizione, il rilievo strumentale venne esteso a tutta la parte della cavità fino ad ora esplorata.

Lo sviluppo complessivo attuale della cavità è di 186 metri e il punto più basso si trova a -75 metri dall'ingresso.

Gli studi topografici sulla Grotta Garzon non sono da ritenersi terminati, vi sono infatti buone garanzie di proseguimento, mentre anche nelle parti già esplorate si stanno facendo rilievi più particolareggiati e precisi.

Ceradini Andrea

## RICERCHE BIOSPELEOLOGICHE DELLA « GROTTA GARZON »

Lo studio della fauna di questa grotta per il momento ha portato a questi risultati.

mato da vaschette con formazioni pisolittiche, mentre il soffitto è concrezionato solo ai lati a causa del fenomeno di erosione inversa. Le stalattiti, presenti in grande quantità, sono quasi tutte eccentriche e quasi a metà salone, sulla sinistra, troneggia una stupenda colata bianca, dove vengono effettuate tutte le manovre per l'armamento del pozzo: infatti non si può camminare per la maggior parte del pavimento data

Nella zona dell'ingresso e nella zona di transizione tra l'ambiente esterno e l'ambiente caverna vero e proprio sono stati trovati Anellidi della Fam. delle Lumilicide, tra i Chilopodi il *Lithobius* della cl. Chilopoda ord. Litobiomorpha Troglifilo (?) carnivoro.

Tra i Molluschi-Gasteropodi il *Zospeum Globosum* Troglolio e il *Oxychilus Obscuratus* Troglifilo (carnivoro in grotta e vegetariano all'esterno), oltre a degli Araneidi e Ragni, nelle cui classificazioni per il momento non sono potuto andare oltre.

Nella parte iniziale della grotta può capitare di notare veri e propri sciami formati da varie decine di individui di Ditteri culicidi della Fam. Tipulidi Grup. Nematoceri volgarmente chiamati zanzaroni, riuniti in anfratti e nicchie della grotta, che si differenziano dalle comuni zanzare principalmente per la colorazione delle ali, incolori nelle zanzare, a colori negli « zanzaroni ».

Questi Ditteri ricercano le grotte per sfuggire al clima troppo caldo e secco dell'estate. È un tipico esempio di estivazione. Essi non penetrano mai nella zona completamente buia forse perché nel buio non saprebbero orientarsi, mentre la luce indica loro l'uscita.

Oltre la prima zona della grotta, lungo il cunicolo e nel salone sono stati trovati tra gli Ortoteri il *Trogliphilus Cavicola* Fam. Raphidophoridae Troglifilo carnivoro, la *Dolichopoda* Sp. Fam. Raphidophoridae Troglifilo.

Tra i Ragni del gen. *Nesticus* e del gen. *Meta Menardi* ord. Araneidae Fam. Tetragnathidae Troglifilo carnivoro.

Sul fondo del pozzo sono stati trovati alcuni Trogloli non ancora classificati oltre a delle zanzare, che vi trascorrono la diapausa nel periodo autunno-invernale ed alcuni resti di pipistrelli. Esemplari vivi ve ne sono in misura molto scarsa (il loro numero non supera i cinque-sei normalmente).

Minetto Diego

# Biomeccanica della marcia

GIANFRANCO BRINI - Federazione Italiana Escursionismo  
Direzione medico-sportiva nazionale

Il cammino o marcia è la forma di locomozione umana fra le meglio studiate.

Nel 1679 Giovanni Alfonso Borelli [2], nel suo *De motu animalium*, poneva le prime pietre miliari sullo studio della biomeccanica animale e annotava « le cause per le quali i moti degli animali possono avvenire, le gradazioni e le proporzioni delle facoltà degli esseri, che li eseguono, gli organi meccanici preposti ad essi, gli artifici e i modi ordinati della sapientissima natura ».

Altri autori, all'estero e in Italia, approfondirono gli aspetti meccanici e cinetici del movimento, sottolineando la complessità di questo atto motorio, che costituisce la marcia. [Marey [5] - Braune e Fischer [3] - Wacholder [11] - Bernstein [1] - Margaria e De Caro [6]].

Mitolo [7] riconosce nella marcia, oltre alla progressione del corpo in avanti, oscillazioni in senso verticale, oscillazioni trasversali ed orizzontali, inclinazioni anteroposteriori, trazioni del tronco, torsioni del tronco, movimenti del bacino, delle spalle e degli arti superiori.

Il concetto della complessità dell'atto della marcia è stato confermato come valido da indagini elettromiografiche [Joseph e Williams [4]]. Riferisce sequenziali, e, più recentemente, con la fotocinematografia ultrarapida con riprese effettuate alla velocità di 1000 fotogrammi al secondo, con la possibilità di potere fissare dei movimenti della durata di 1 m/sec [Nemessuri [8, 9, 10]].

Questi dati sono stati correlati con movimenti-modello, dei quali erano state studiate le caratteristiche elettromiografiche, in modo da potere recuperare anche le sfumature più particolareggiate del coordinamento intermuscolare durante i meccanismi della marcia.

Le indagini hanno permesso di riconoscere che in ogni singolo passo interviene una spinta diffusa iniziale (periodo macrodinamico o di massimo sforzo), cui seguono come elementi dinamici locali la trazione (o tiro) e la pulsione (o spinta locale) del piede. Il periodo ultimo è una componente statica e consiste nello sforzo dello stare in piedi, del mantenere cioè, durante la marcia, la stazione eretta, che viene indicato come lavoro muscolare per mantenere la postura.

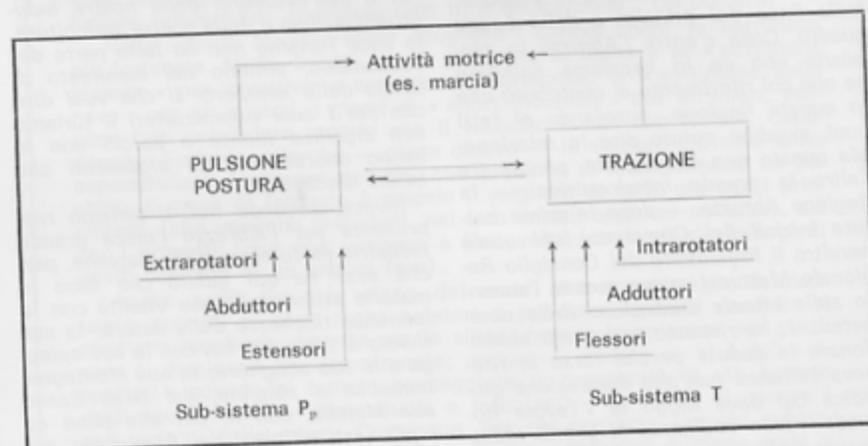
## BIBLIOGRAFIA

[1] Bernstein N.A., in *Handbuch der biologischen Arbeitsmethoden*, Abt. V - Teil. 5 - 1928.

[2] Borelli G. A., *De motu animalium*, Lugd., Batav., Roma 1679.

[3] Braune W. - Fischer O., *De gang des Menschen*, -Teil I in: *Abhandlungen der mathematisch-physischen klasse der*

Fig. 1  
(modificata da Nemessuri).



Ne consegue che la marcia è costituita alternativamente dai seguenti periodi:

- 1) pulsione (o spinta) diffusa iniziale;
- 2) trazione locale del piede;
- 3) pulsione locale (o spinta) del piede;
- 4) mantenimento posturale.

Tutte e quattro queste fasi sono sostenute da due sub-sistemi muscolari, responsabili rispettivamente:

- 1) dell'attività di postura e pulsione;
- 2) dell'attività di trazione (vedi fig. 1).

Lo sforzo massimo è sostenuto dal sub-sistema muscolare responsabile della pulsione e del mantenimento della postura, che include i muscoli estensori, adduttori ed extrarotatori, nonché i flessori del ginocchio, il soleo ed i gastrocnemii, perché intervengono nella fase di pulsione all'estensione dell'anca.

Il secondo sub-sistema muscolare della trazione unisce i flessori, gli adduttori e gli intrarotatori.

*Königlischsächsischen Gesellschaft der Wissenschaften*, Bd. 21, Leipzig, 1895.

[4] Joseph J., Williams P. L., *EMG of certain hip muscles*, *J. Anat.* 91, II, 286, 1957.

[5] Marey E. J., *La machine animale. Locomotion terrestre et aérienne*, Alcan - Paris, 1891.

[6] Margaria R. - De Caro L., *Principi di fisiologia umana*, Vallardi - Milano, 1950.

[7] Mitolo M., *Fisiologia generale e speciale dell'apparato motore*, Lib. Scient. ed. - Napoli, 1966.

[8] Nemessuri M., *Funktionelle sportanatomie*, Akadémia Kiadó - Budapest, 1963.

[9] Nemessuri M., *L'applicazione dell'analisi mediante la cinematografia ultrarapida dei movimenti nei vari sports*, Ungheria d'oggi - V - 46 - nov.-dicembre 1965.

[10] Nemessuri M., *La funzione motrice*, *Med. Sport.*, vol. 23, pag. 146 e segg., 1970.

[11] Wacholder K., *Willkürliche Haltung un Bewegung insbesondere im Lichte elektrophysiologischer Untersuchungen*, *Erg. d. Physiol.* 26, 568, 1928.

# L'Ente Regione e il turismo in Abruzzo

120 km di spiaggia e vasti altipiani da far conoscere

Abbiamo partecipato alla Tavola Rotonda sul Turismo, organizzata dagli E.P.T. dell'Abruzzo. Un Convegno, lo diciamo subito, ad altissimo livello, che avrebbe potuto essere promosso dal Comitato Nazionale del Turismo, come un suo proprio Seminario. L'argomento era ed è senz'altro validissimo, trattandosi di individuare i limiti e la competenza — in materia di legislazione turistica — tra lo Stato e la Regione, sulla linea dei principi e della Legge quadro. Cosa c'entra l'Abruzzo in proposito non ce lo sappiamo spiegare se non col riferimento al contributo che in questa Regione, guardando ai fatti suoi, avrebbe potuto dare in relazione. Ma questo non è avvenuto, perché tra l'altro la grande interlocutrice — la Regione Abruzzo — dopo le prime battute iniziali del Convegno (nel quale peraltro il Presidente del Consiglio Regionale Mattucci aveva messo l'accento sulla attuale confusione delle competenze), ha ritenuto opportuno abbandonare la seduta perché forse si riteneva estranea nell'alta discussione giuridica cui dava luogo la «Tavola Rotonda». Non vogliamo, ci guardi Iddio, responsabilizzare sulla questione anche l'Assessore alle Finanze prof. Memmo, che ha partecipato alla seduta conclusiva della Tavola Rotonda e che ci ha dato conto invece della lodevole attività da lui svolta a Roma, nei contatti col Parlamento e col Governo, che ha fruttato al Bilancio della Regione qualche decina di miliardi, alcuni dei quali vorremmo che fossero destinati alla Legge sui finanziamenti e sugli incentivi turistici dell'Abruzzo, che deve trovare (e qui è il problema) la volontà politica per essere varata.

Ce lo perdonino il prof. Mattucci, Presidente del Consiglio Regionale e il conterraneo Vice Presidente avv. Russo, ce lo perdoni il Presidente della Giunta dr. Crescenzi, ma onestamente dobbiamo riconoscere che, almeno nel settore turistico, quella che è stata definita nella suddetta Tavola Rotonda «la grande rivoluzione amministrativa dell'Italia», dopo la sua costituzione a Nazione per ora, almeno, ha creato da noi soltanto una barricata, che molto rasmogliata ad un carrozzone funerario di 3ª categoria: tra Stato e Regione c'è un mare di chiacchiere che sta portando al cimitero il turismo regionale.

## Il turismo ha bisogno di aiuti concreti

Il turismo abruzzese ha bisogno di aiuti concreti, che debbono essere dati dallo Stato o dalla Regione, con immediatezza se vogliamo che esso abbia un suo significato nell'ambito sociale ed economico del nostro domani.

Nel corso di uno sciopero generale effettuato in Abruzzo all'insegna della sinora mancata statizzazione degli Ate nei e dell'evolversi della nostra industrializzazione e della nostra agricoltura, la voce Turismo non ha fatto parte del vocabolario, almeno nel manifesto di lancio dello sciopero: il che vuol dire che per i suoi organizzatori il turismo non significa niente e perciò non lo hanno onorato tra gli argomenti che hanno discusso.

Invece, secondo noi, il turismo rappresenta per l'Abruzzo l'unica grande industria da tutelare nella Regione, perché essa ha qui quello che sono le materie prime della sua vitalità con le immense ricchezze della natura: la sua riviera di oltre 120 km con le sue spiagge e le sue scogliere; la sua Montagna, immensa e solenne, dal Gran Sasso alla Majella, con le più alte cime ed i più vasti altipiani dell'Appennino, nel cuore stesso dell'Italia. Da anni la Regione esiste e da oltre 18 mesi essa dovrebbe funzionare. Ma non è così, purtroppo.

Le leggi deleghe... Ma cosa hanno delegato ed a chi noi non lo vogliamo sapere: ma a noi, dicono gli operatori, abbisogna il finanziamento per l'Albergo o per l'impianto complementare. Prima avevamo la malfamata Legge 326 e la Cassa per il Mezzogiorno. Ora la 326 è scaduta e la Cassa non opera, perché la Regione non risponde alle sue sollecitazioni. Ancora: avevamo un altro modestissimo mezzo creditizio a disposizione, l'ISEA, che pure agognava a rendersi più benemerita verso i più piccoli operatori, che formano poi l'ossatura di una sana economia familiare, ma il cui disegno di legge di rilancio è caduto, per innocente colpa di un Sottosegretario.

Le Leggi regionali. Certo ve ne sono, ed efficienti sicuramente, ma altrove. Rileviamo dal «Notiziario Regionale dell'ENI» gli estremi di dieci leggi regionali di interesse turistico, interessanti varie Regioni.

Quelli dell'Abruzzo sanno soltanto che l'Assessore Maggi ha partorito la Legge sui finanziamenti alberghieri e sugli incentivi turistici, ma sanno pure

che essa è rimasta bloccata tra la Giunta ed il Consiglio, né si ha sentore che vi sia una volontà politica di vararla.

## Carenti nel settore della propaganda e dovunque...

Così anche nel settore della propaganda siamo carenti. È vero che all'Aquila è stata realizzata una eccellente Guida in quattro lingue: ma è anche vero che per Chieti, che ha un Museo Nazionale Archeologico che onora l'Italia, non vi è nessun dépliant che lo illustri.

In Come te southern Italy, edito dallo IASM, sono indicate agevolazioni per gli operatori economici in una gamma di provvidenze che esistevano prima delle Leggi sulle Regioni e che oggi, almeno per l'Abruzzo, non esistono.

Andiamo avanti. La Legge di P.S. è quella del 1931 ed una proposta di legge di modifica, già approvata dal Senato, dorme alla Camera dei Deputati, per cui, ad esempio, un turista qualsiasi, se non è ospitato nell'Albergo, non può consumare un aperitivo al bar dell'Albergo stesso.

...

Non parliamo delle Statistiche. Le abbiamo definite fasulle e tali sono, perché manca una chiara indicazione di legge sul come debbono essere redatte. Tanto per fare un esempio: a Chieti città, nella Statistica del Turismo del 1969, l'ultima della serie pubblicata lo scorso giugno, sono indicate presenze per 1.086.265 giornate in alloggi privati, all'Aquila 7.800, a Pescara 355.734, a Teramo nessuna. Ovviamente a Chieti sono stati compresi gli studenti, gli impiegati, i militari, ecc.

Ma vi è di più. Secondo l'ISTAT, nel movimento delle presenze nel 1971, quelle dell'Abruzzo e del Molise (allora i dati erano cumulativi), sia alberghiere che extralberghiere, sono ammontate a 11.161.664 unità. Per la Cassa per il Mezzogiorno a 12.591.000 unità, quasi un milione e mezzo in più...

Ora noi diciamo che su questi settori dei finanziamenti e delle Statistiche deve essere lo Stato a dare le sue istruzioni, in tutta Italia, generali per tutti, non potendole abbandonare alle fantasie delle Regioni, perché, ad esempio, per i finanziamenti le Regioni più grandi e più ricche verrebbero a devol-

# Sciare in febbraio

una scelta consapevole

vere maggiori provvidenze a favore degli operatori, a detrimento di quelle, come l'Abruzzo, che questi mezzi non hanno.

Ma almeno, nel settore del riconoscimento dei Comprensori turistici, la Regione adottasse qualche provvedimento. Non le costerebbe un centesimo e renderebbe, per esempio, giustizia a Bucchianico, che per essere la patria di San Camillo de Lellis, il fondatore della Croce Rossa, possiede un santuario religioso di eccezionale richiamo ed è sede di manifestazioni storico-folkloristiche di notevole rilievo, ricordate dallo stesso T.C.I. nella sua pubblicazione sul «Folklore italiano».

« A lo parlare agi misura »  
« gli appuntamenti con le stelle... »

A Teramo, sull'architrave di una casa medioevale, è scritto: « A lo parlare agi misura ». Al Convegno si è molto parlato: ma non possiamo perdere gli appuntamenti con l'avvenire. Visitammo, sempre a Teramo, qualche anno fa l'Osservatorio Astronomico di Collurania, sotto la guida del suo valoroso Direttore prof. Tempesti. Quella notte vi erano le nubi e non vedemmo le stelle. Alle tre del mattino abbandonando l'Osservatorio, un po' amareggiati e delusi. Chiedemmo al prof. Tempesti se a quell'ora anch'egli si sarebbe ritirato per riposare. Ci disse di no. « lo attendo alle 5 di questa mattina un appuntamento con una stella. (Non ricordiamo più quale). Altrimenti l'appuntamento dovrà essere rimandato di sette anni ».

Ora non vogliamo perdere altri sette anni per il nostro turismo...

Ed intanto, diamoci fraternamente la mano, tra abruzzesi. Abbiamo sulle nostre strade targhe che parlano di « Abruzzo teramano », di « Abruzzo aquilano ». Ma si è mai sentito parlare di una « Lombardia milanese » o di un « Veneto veneziano »?

Se crediamo nell'unità regionale, ed abbiamo il dovere di crederci, la prima cosa che dobbiamo fare è questa: parlare dell'Abruzzo, soltanto dell'Abruzzo, per il quale non esistono — ed è bene dirlo — i morti inutili del Gran Sasso. Essi, questi nostri fratelli, sono morti per la Civiltà e per noi, per tutti noi abruzzesi...

Carlo Travaglini

Belle, bellissime le vacanze invernali di fine anno! Ma... C'è sempre un « ma » — qualche volta — rovina tutto... Io, per esempio, che adoro gli sport « bianchi » e specialmente gli sci, quando mi trovo in montagna con tutta quella gente — negli alberghi, sui campetti, lungo le piste — mi sento veramente a disagio. Non che la gente mi sia antipatica. Tutt'altro. Ma, quando vado per sciare, la montagna mi piace « pulita », cioè con meno gente attorno che sia possibile. Vado in montagna, d'inverno, per godermi la montagna e basta. Perciò scelgo il mese di febbraio. Le giornate cominciano ad allungarsi e quindi si godono di più. La neve, ben stagionata ormai, è migliore. Le piste sono ben segnate, ben collaudate. Quanto agli « impianti » (seggiovie, funivie, teleferiche) sembrano tutti lì, a disposizione... Un piacere!

Naturalmente bisogna saper scegliere i periodi buoni, le settimane più fortunate. Molti, infatti, hanno mangiato la foglia e le « settimane bianche » per comitive e associazioni turistiche, le « settimane della neve » per gli scolari, i giorni di « sport invernale » per stranieri, vengono fatti coincidere proprio con il febbraio e non con Natale, Capodanno o Epifania, allorché — come dicevo — le stazioni più note sono superaffollate. Insomma: per me, che presumo di intendermene un pochino, il mese di febbraio è proprio il migliore di tutti, sia per i principianti (che vengono disturbati, nei loro iniziali approcci sciistici), sia per i provetti (che non vengono a loro volta intralciati da falangi di gente che non ci sa ancora fare).

Anche quelli che non sciano, del resto, si trovano meglio in montagna, quando ci sono meno sciatori a popolare i pendii candidi: si sfruttano meglio le discese per le slitte; oppure le spianate per pattinare si dominano più agevolmente; oppure — ancora — si è più « rispettati » quando si tentato passeggiare in prossimità di vie battute dagli sportivi che — presuntuosi e tracotanti — credono di essere i soli padroni della neve... Comunque, per chi non scia (vecchi o bambini molto piccoli), i vantaggi sono anche « operativi »: meno code o code meno lunghe davanti alle cabine delle funivie; meno macchine che gremiscono i margini delle strade e piazzali, scaricando i loro pestilenziali miasmi nei poveri polmoni, venuti tra le vette a cercare un po' di sollievo dallo smog cittadino. Questi sono tutti i « vantaggi » dell'andare in montagna in febbraio.

E gli « svantaggi » eventuali? Ben pochi, francamente. La solitudine? Beh, forse, quando ci si trova lassù, in alto, e può accadere qualche piccolo guaio: un capitolombolo, un'ammaccatura, una distorsione... Anche in questo caso, però, nessuna paura! Basta essere prudenti. Basta essere un tantino avveduti. Io mi porto sempre dietro un piccolo tasca-pane con dentro qualche bustina di disinfettante sempre pronto all'uso, che intride una garzetta suggellata; un paio di bende elastiche; un tubetto di Iasonil, che i medici sportivi consigliano di applicare subito in caso di ematomi postraumatici, per la sua azione prontamente risolvante; un flaconcino di confetti antistaminici per scongiurare un raffreddore agli esordi, in seguito ad un brusco sbalzo di temperatura; una bottiglietta di liquore forte... Tutto qui. Ma così, almeno, metto le mani avanti e me ne parto al mattino tranquillo per le mie gite verso le azzurre altitudini, dove l'occhio spazia splendidamente e lo spirito si ricrea a contatto di una purezza che la vita farraginoso del giorno d'oggi ha fatto dimenticare ai più.

Ma voi, forse, non ve la sentite di condividere i miei punti di vista? Preferite restare giù, dove — per quanto — un po' più di gente si vede, sia pure di lontano? Allora, permettetemi un consiglio: dedicatevi al « fondo »! Anche così lo sci è magnifico, ritemperante, stimolante; si perdono comunque un po' di chiletti superflui e si immagazzinano litri e litri di aria pura, non inquinata dalle esalazioni mefitiche delle grandi città industriali. Però, vi prego, ascoltatemi: scegliete sempre il febbraio! Lo ripeto un po' contro il mio geloso interesse, ma sono certo — tuttavia — che i vostri pensieri di gratitudine mi ripagheranno...

Vittorio Luciani

# Friburgo

capitale della Foresta Nera

Quando arrivammo allo Stadt Freiburg erano già ad attenderci il direttore dell'Ufficio del Turismo Philipp Ernst e il signor Karl Heinz Schröder dello stesso ufficio. «Di Friburgo ne parleremo dopo — disse subito il signor Ernst. — Ora visitiamo questo complesso e facciamo conoscenza con la sua cucina. Si capirà meglio la nostra città ed avrete modo di riposarvi del viaggio». Ed aveva ragione, anche se di stanchezza non si poteva parlare perché la bellezza del paesaggio ci aveva tenuti attenti per tutto il tragitto attraverso la Foresta Nera. Un pranzo coi «fiocchi» in un'atmosfera di sincera cordialità e poi Freiburg si è aperta completamente alla nostra scoperta. Dallo Stadt Freiburg al centro cittadino sono proprio «quattro passi» e la città

presenta subito il suo volto medioevale, con le sue torri, le antiche porte cittadine, una teoria di palazzi sui quali la polvere dei secoli ha scritto lunghe e luminose pagine di storia. Portali in pietra scolpita, cancellate in ferro battuto, storiche insegne, caratteristiche botteghe artigiane (i famosi «Meister») completano lo splendido panorama. E una sorpresa continua una visita a Freiburg: al termine di ognuno di quei vicoli che serpeggiano fra le case per condurre in una raccolta piazzetta, o davanti ad un'antica costruzione, ad una torre. Un'aria dolcissima scende dalle foreste vicine a rinfrancare il fisico, ma al tempo stesso suggerisce reminiscenze di tempi passati, di purezza della natura che qui ridiviene realtà, ed allora si comincia a sognare, si co-

mincia a fantasticare in un mondo di poesia, e le ore passano, troppo veloci, e ci si accorge di giornate finite come in un soffio. Freiburg, più che vista, merita di essere vissuta intensamente, di essere goduta nella sua essenza non soltanto storica e artistica ma soprattutto umana e spirituale per potersi porre nella dimensione di un tentativo di perfezione umana. Solo così si potranno comprendere a fondo i motivi informatori che fanno della «Capitale della Foresta Nera» un luogo ideale per liberare lo spirito dalle angosce continue della nostra giornata.

\*\*\*

Siamo giunti, così, nella Münsterplatz, la Piazza del Duomo. La signora

Friburgo: la Kaushans.



Friburgo: la Cattedrale.



Schröder, che ci fa da interprete e guida al tempo stesso, è una miniera di informazioni, di curiosità, ma noi si continua a sognare e si sente la sua voce dolcemente vibrare nella brezza profumata di resine che scende dai colli circostanti. E così il campanile della Cattedrale tocca quasi il cielo come gli abeti del Feldberg, l'imponente cattedrale si dissolve in dolci contrasti di luci ed ombre contro il cavo azzurrino del cielo, il brusio del famoso « caratteristico mercato dei fiori nella piazza racconta antiche storie di principesse e principi in maestose carrozze su quell'acciottolato cosparso di artistiche « corbeilles » multicolori. La gente si muove, contratta, vende, acquista, l'aria profuma di fiori e di... würstel, ma la storia è ferma là, su quelle pareti logore di tempo, in quegli stupendi monumenti che l'uomo ha creato a magnificenza di Dio e di se stesso. Costruita nel XII secolo, la Cattedrale costituisce uno dei rari esempi in cui romanico e gotico, quest'ultimo delle varie epoche, mirabilmente si fondono in un tutto armonico raggiungendo alti livelli artistici. Navate altissime, presbiterio immenso e luminoso, stupende vetrate medioevali a colori vivaci, altari artistici, l'altare maggiore col trittico cinquecentesco di Hans Baldung Crien, acquasantiere finemente scolpite, realizzano un magnifico complesso artistico e monumentale.

Il campanile, alto 116 metri, è definito « il più bel campanile della cristianità » ed è l'unico, fra quelli delle chiese cristiane tedesche, ad essere stato interamente completato nel Medioevo. La cella campanaria ospita uno dei più antichi bronzi della Germania, la « Hosanna » di 50 quintali fusa nel 1258.

In un'ala del vicino antico convento francescano visse nel 1350 il monaco friburghese Berthold Schwartz, il presunto inventore della polvere da sparo, che i confratelli chiamavano scherzosamente « Fra Cannone » perché, tra l'altro, stabilitosi più tardi a Venezia, entrò al servizio della Serenissima proprio a costruire quegli aggeggi che servirono per il cannoneggiamento di Chioggia.

Nella Rathausplatz il monumento a Fra Bertoldo: la sua immagine poteva essere dissociata da un capace mortaio per ricordare il suo lavoro di alchimista?

Fra gli altri innumerevoli monumenti cittadini occorre citare le porte medio-



Friburgo: scorcio della città.

(Foto Otto Fazler)

evali Schwabentor (porta degli Svevi) e Martinstor attraverso la quale si entra nella Kaiserstrasse che conduce all'Università. Monumenti ve ne sono sparsi in tutta la città e diviene difficile stabilire un itinerario preciso, conviene affidarsi al caso percorrendo le stradette e i vicoli senza meta e si avranno le scoperte più belle e interessanti. Non si dimentichi, comunque, l'Augustiner Museum ospitato nell'antico convento degli Augustiner-Eremiten costruito nel XIV secolo e ricostruito nel XVIII. Fino al 1910 vi era ospitato il Teatro, quindi dal 1922 il Museo. La storia di oltre un millennio è narrata da statue, arazzi, antifonari, codici, oggetti sacri, costumi della Selva Nera, pitture, mobili, in collezioni di grande importanza.

Nella visita a Friburgo è conveniente inserire anche l'Hotel Bären, sia per la sua ottima cucina, ma soprattutto perché si tratta del più vecchio albergo della Germania. Dal 1311, infatti, l'edificio è adibito a Hotel e ciò è provato da un centinaio di documenti ufficiali. Un tempo a Friburgo non esistevano molte possibilità di alloggio nonostante fosse un centro commerciale di notevole importanza, specialmente per il sale. Divenne quindi un locale molto rinomato tanto che scelto per il soggiorno dei diplomatici ed ancor oggi, sotto la direzione della signora Hansen che continua la tradizione dei Riedmuller, è luogo ricercato dai buongustai. Migliaia di ospiti hanno lasciato loro scritti su ben sei grossi volumi che la signora Hansen mostra con orgoglio; foto, firme, entusiastici apprezzamenti, sono il segno del passaggio di ospiti di tutto il mondo. La storia dell'Hotel Bären, un tempo luogo di posta per il cambio dei cavalli, è strettamente legata alla storia della città di cui ha vissuto tutte le vicende.

Ma basta uscire di poco dalla città per trovare un paesaggio di incompara-

bile bellezza. Per l'escursionista v'è solo l'imbarazzo della scelta. Ben quattrocento chilometri di sentieri ottimamente segnalati serpeggiano nella Foresta Nera circostante fra ampie distese di alte conifere. E così è possibile raggiungere la vetta del Schauinsland a 1284 abbandonando la funivia e la bella strada sugli undici chilometri dalla quale si disputa ogni anno la famosa gara automobilistica internazionale, si potrà salire allo Schlossberg (anche questa cima servita da funivia) o al Lorettberg così chiamato perché nelle tre cappelle dedicate a San Giuseppe, Santa Maria e Sant'Anna, sono riprodotti gli affreschi di Loreto, opera di un pittore tedesco che li realizzò nel 1623. Una bella escursione è anche quella che porta al canion Ravennaschlucht, lungo il corso dell'Hollentalbach, nella Valle dell'Inferno, sulla direttrice Hollental-Hintergarten a 25 chilometri da Friburgo. Ma non si dimentichi una escursione nel Kaiserstul dove abbondano le colture degli ortaggi e della vite. A Breisach si trova una cantina sociale che produce ben 80.000.000 di litri di vino all'anno a dimostrazione che non soltanto la birra occupa un posto d'onore in Germania. Interessante la Cattedrale di Breisach, in stile romanico-gotico-tardo gotico dove si possono ammirare i più grandi affreschi che si trovino al nord delle Alpi, scoperti nel 1931 quando si effettuavano i lavori per montare un nuovo organo. Ma, all'interno, il motivo principale è rappresentato dall'altare di H. L., un grandioso monumento medioevale, realizzato appunto da un certo H. L. nel 1527 interamente in legno.

Ma non si finirebbe più di illustrare questa magnifica zona della Foresta Nera. Quale cosa migliore, quindi, di una visita a Freiburg e dintorni per scoprire da soli tante bellezze?

Mauro Donini

# escursionismo e sport di montagna attraverso la filatelia

Il Comitato organizzatore della quinta edizione dei Giochi olimpici invernali curò l'emissione di una vignetta policroma, con le bandiere del CIO e della Svizzera, in versione inglese, francese e tedesca.

La quinta edizione dei Giochi Olimpici d'Inverno fu disputata a St. Moritz ed ebbe i seguenti vincitori :

Sci: fondo, Martin Lundstroem (Svezia); gran fondo, Nils Karlsson (Svezia); combinazione nordica, Heikki Hasu



La vignetta commemorativa di propaganda è formata di cinque strisce di sei esemplari ciascuna di cui le prime tre hanno la dicitura in inglese, le due successive in francese e l'ultima in tedesco.

Completano il ciclo olimpico di St. Moritz altre tre vignette:



(Finlandia); salto, Petter Hugsted (Norvegia); staffetta, Svezia (Ostensson, Taapp, G. Eriksson, M. Lundstroem); discesa, Henry Oreiller (Francia); slalom, Edi Rainalter (Svizzera); combinata alpina, Henry Oreiller (Francia).

Sci (femminile): discesa, Hedy Schlunegger (Svizzera); slalom, Gretchen Frazer (USA); combinata alpina, Trude Beiser (Austria).

Pattinaggio di velocità: m 500, Helgesen (Norvegia); m. 1500, Farstad (Norvegia); m 5000, Liaklev (Norvegia); m 10.000, Seyffarth (Svezia).

Pattinaggio artistico: maschile, Richard Button (USA); femminile, Barbara Ann Scott (Canada); a coppie, Lanoy - Baugniet (Belgio).

Bobsleigh: a quattro, USA; a due, Svizzera; skeleton, Nino Bibbia (Italia).

Hockey su ghiaccio: 1) Canada; 2) Cecoslovacchia.

## Polonia

1947 (22.2) Commemorativo dei campionati polacchi di sci, a Zakopane. (Francobollo del 1944 Yvert 481 sovrastampato: 5+15 zt/XXII / Mistrzostwa / Narciarskie / Polski / 1947). 5+15 zt. su 25 g. Validità sino al 21.3.1947. Il francobollo esiste con sovrastampa capovolta. Tiratura: 160.000 pezzi. In occasione dei campionati di sci a Zakopane venne usato uno speciale annullo.

## Austria

1948 (16.1) Commemorativo dei V Giochi Olimpici invernali disputati a St. Moritz.



Soggetto: fiamma ed anelli olimpici.

1 S.+50 g.

Tiratura: 1.000.000 di pezzi.

Esiste una prova di lusso in nero. Tiratura: 500 esemplari.

Venduto con sovrapprezzo a favore della squadra austriaca partecipante ai Giochi Olimpici invernali.

## Russia

1948 (23.2) Giochi sportivi in Russia.



15 k. sciatore

Questo francobollo fa parte di una serie di due valori.

## Monaco

1948 (1.7) Emesso a favore dei V Giochi Olimpici di St. Moritz.



6+9 f. sci

Questo francobollo fa parte di una serie di nove valori a commemorazione dei Giochi Olimpici di Londra. Tiratura: 60.475 serie di cui 500 non dentellate.

Di tutti gli esemplari si conoscono prove di lusso, anche su foglietti oltre ad alcune prove di colore su prove d'artista.

Egidio Pennati

# biblioteca di escursionismo

## I Samaritani della montagna

### Relazione annuale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino

Basta leggere il piccolo specchietto che apre il resoconto generale degli interventi di soccorso per rendersi conto di quanta abnegazione e quanto amore verso il prossimo anima questi modesti ma valorosissimi Samaritani della montagna: 428 interventi; 470 uscite; 3.617 uomini impiegati nel corso di un anno, il 1973.

Gli uomini impiegati negli interventi sono stati 746 guide, 64 portatori, 2.309 volontari, 300 militari e 248 volontari occasionali.

Degli incidenti il 57 % si riferivano ad attività alpinistica; il 36 % ad attività turistica (in questa attività possiamo includere forse anche l'escursionismo), il 6,2 % attribuito allo sci-alpinismo ed, infine, lo 0,8 % alla speleologia.

Queste cifre sono da meditare. L'alpinismo, quale viene praticato oggi, rappresenta il maggior fattore di disgrazie. E questo è dovuto in gran parte alla imperizia e alla inesperienza dei moltissimi che si avventurano in ascensioni o imprese di cui essi stessi non sono né adatti né preparati.

Non si ripeterà mai abbastanza che la montagna non è da prendersi alla leggera; essa è una severa scuola di capacità e di esperienza e non perdona gli imprudenti e gli incapaci. E per questi, gli uomini del Soccorso Alpino, alle volte rischiano la loro vita nel generoso compito di trarli fuori dai guai in cui imprudentemente si sono cacciati o, peggio, quando la montagna ha voluto la sua vittima.

Vanno ricordati a titolo di riconoscenza e di severo ammonimento a certi pazzi incompetenti che si avventurano senza preparazione e senza capacità specifiche nelle imprese più rischiose, i nomi dei caduti nel 1973; caduti nell'adempimento di un dovere volontario dettato solo da spirito di solidarietà e di amore verso il prossimo: Don Sebastiano Costo di Auronzo, Dino Rinaldi di Rimini, Carlo Nembrini di Bergamo e Carlo Runggaldier di S. Cristina di Val Gardena. Umili eroi il cui sacrificio deve essere di monito a noi tutti.

P. B.

**Centro Studi e Ricerche della Federcampeggio** - I tre quaderni editi da questo centro sono di stimolante attualità, poiché oggi si fa sempre più pressante il bisogno di conquistare la vita all'aria aperta. Di particolare interesse il saggio di Carlo Gioda sui parchi di campeggio italiani.

**Guida breve della Provincia di Asti** - L'E.P.T. di Asti distribuisce gratuitamente un fascicolo di 48 pp. con ottime illustrazioni a colori e in bianco nero, corredato da un breve itinerario artistico della città e da altri cinque itinerari turistici della Provincia con la descrizione delle principali località. Pure dell'E.P.T. è un altro opuscolo con il calendario delle manifestazioni, con le notizie sull'artigianato e la gastronomia e l'attrezzatura alberghiera.

**Società Escursionisti Lecchesi - Gennaio-marzo 1973** - Fascicolo completo di notizie, biografie, racconti, recensioni ed attività sociali. Interessanti le tabelle sulla partizione delle Alpi.

**Dimensione** - Mensile di cultura - politica - economia - attualità. Novembre 1973. Deliziosi i quadretti raccontati di Rosa e

Fredo in «Gente di Valle» di Gian Battista Rosa.

**Teatro comunale dell'opera di Genova** - È una elegante pubblicazione dell'Ente Autonomo che prende in esame le strutture del teatro stesso e che traccia la storia del melodramma a Genova attraverso le opere, gli autori e gli artisti. La monografia è dovuta alla penna di Edilio Frassoni.

**Rivista della Montagna** - n. 14 - ottobre 1973 - Il Centro documentazione alpina di Torino dedica largo spazio ad una delle più belle e poco conosciute valli del monregalese: la Val Corsaglia. L'articolo a cura del CAI di Mondovì mette anche in risalto i vari itinerari escursionistici che offre la zona montana. Nello stesso numero, a difesa della natura, sono da segnalare: il saggio di B. Peyronel sul «Larice» e la denuncia di Marziano Di Maio su «Come si distrugge un parco».

**Come si distrugge un Parco** è anche il titolo di un opuscolo che racchiude osservazioni e proposte in difesa dei ghiacciai del Carrè Alto e del Parco Naturale dell'Adamello a cura del CAI e di Italia Nostra. Non si può che aderire toto corde

a questa pubblicazione che illustra i gravissimi danni che ne deriverebbero a questa magnifica zona se passassero le varie proposte di «valorizzazione» delle bellezze naturali, idriche e paesaggistiche, mediante una funivia ed altri impianti di risalita e la possibilità di lotizzazione per le aree oggi allo stato naturale.

**I Mesi** - Rivista bimestrale di attività economiche e culturali a cura dell'Istituto Bancario San Paolo. Notevoli l'articolo di Giorgio Martinat «Il boom del cemento nella splendida Valle d'Aosta» e di Mario Fazio «Dalla Riviera Ligure alle Isole del Tirreno». In quest'ultimo, due fotografie illustrano particolarmente l'inquinamento atmosferico e del mare a causa dei fiumi e degli scarichi industriali. Nel n. 5 interessante l'articolo di Giorgio Martinat «I giardini di Allah».

**Giovane Montagna** - n. 4 - Rivista di vita alpina. Notevole l'articolo di Pio Rosso «Il Rocciamelone» e la novella di Bruno Dassin «La madre della Guida». Da meditare l'articolo di Angelo Vamaggia «La montagna in economia». In esso l'A. disamina le varie cause dello spopolamento della montagna e ne propone i rimedi che a suo giudizio potrebbero essere applicati (strutture di base, insediamenti, difesa del suolo, turismo e agricoltura in montagna ecc.).

**Turismo Domani** - Rivista mensile di turismo e cultura.

**Il Campeggio** - Organo della Federazione Italiana del Campeggio. Notevole l'articolo di Mario P. Chiti «Campeggio e politica del territorio».

**Il Porticciolo** - Giornale di Pegli - Da approvare l'articolo «Via i petroli dalla Riviera».

## PUBBLICAZIONI SOCIALI

**L'Esploratore** - Pubblicazione a cura dell'A.S.C.I.

**Il Citigino** - Notiziario del Centro Turistico Giovanile di Biella.

**Neve e Roccia** - Notiziario periodico dello Sci Club Rivoli.

**Stretta di mano** - Notiziario del C.T.G. di Brescia.

**U.A.M.** - Notiziario dell'Unione Appennina Meridionale di Napoli.

**L'Eco del G.E.M.** - Notiziario periodico del Gruppo Escursionistico Monterosa di Torino.

## I LETTORI

di « Escursionismo »

### NON SONO ANCORA

degli alpinisti, degli escursionisti,  
degli sciatori, dei turisti,  
dei subacquei, dei campeggiatori,  
dei podisti, dei marciatori ad oltranza,  
dei cultori dell'arte,  
dei ricercatori di angoli pittoreschi

### MA POSSONO DIVENTARE

tutte queste cose messe insieme  
ed essere in breve tempo

### TUOI AGENTI PUBBLICITARI

perché hanno molti amici  
che contano